

Il mito del restaurazionismo primitivista e della “Grande Apostasia” nei “Movimenti Religiosi Alternativi” (Testimoni di Geova, Mormoni e Avventisti)

di Carlo Pimo*

I Testimoni di Geova, i mormoni, la galassia cristiano-avventista – sia i gruppi milleriti che i sabatisti “giudaizzanti” –¹ e alcune branche del protestantesimo radicale come il pentecostalismo, vengono catalogati dagli studiosi delle religioni come movimenti restaurazionisti o primitivisti, convinti cioè che le chiese tradizionali (cattolici, ortodossi, protestanti e anglicani) abbiano manipolato gli insegnamenti del cristianesimo originario dando luogo alla “Grande Apostasia”, ponendo tali movimenti nella condizione di voler restaurare la genuina semplicità religiosa della fede cristiana primitiva.

* Carlo Pimo è lo pseudonimo di un ricercatore indipendente che collabora al sito web infotdgeova.it, che ha scelto di celare la propria identità per evitare che l'ostracismo geovista interferisca sulle proprie dinamiche familiari, essendo ancora formalmente un Testimone di Geova. È co-autore di una delle sezioni storiche sulla storia del dissenso al geovismo in Italia nel volume collettaneo *Profili di marginalità sociale: il caso dei Testimoni di Geova* (Napoli: Giannini Editore, 2024); attualmente è attivo in Trentino.

1 Ci riferiamo a quel sottoinsieme del protestantesimo nato attorno agli insegnamenti apocalittici dell'ex predicatore battista William Miller (1782-1849), che nel 1832 iniziò una campagna di predicazione negli Stati Uniti convinto che le profezie contenute nel libro biblico di Daniele, in particolare nel capitolo 8, indicassero il prossimo ritorno di Cristo per il 1843-1844. Anche se il millerismo creò fermento nelle varie chiese evangeliche americane, ben presto i seguaci ruppero col protestantesimo tradizionale, animando la Advent Christian Church. Dato che nel 1844 non avvenne nulla, vi fu la *Grande Delusione*, e l'avventismo si divise in più branche: una componente restò legata a Miller, mentre da uno dei gruppi nacque, nel 1863, la Chiesa Avventista del Settimo Giorno, basata sul ministero profetico di Ellen G. White, e prima ancora i Cristadelfiani, nel 1925 gli Avventisti del settimo giorno del movimento di riforma, nel 1934 la Worldwide Church of God (WCG, o Chiesa di Dio Universale), di Herbert W. Armstrong, ex membro della Church of God (Seventh Day), che univa sabatismo, avventismo apocalittico e insegnamenti dei Testimoni di Geova di Joseph Franklin Rutherford (1869-1942), secondo presidente della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania che cambiò il nome del ramo principale del movimento degli Studenti Biblici in Testimoni di Geova nel 1931, nel 1954 la Chiesa avventista del riposo sabatico, nel 1955 i Davidiani, la Chiesa avventista cristiana (nata in Salem, nel Massachusetts, dalla fusione dell'Unione della vita e dell'avvento di George Storrs con l'Associazione cristiana avventista, di stretta osservanza millerita) nonché il filone giudaizzante del *Sacred Name Movement* (SNM), interno all'avventismo che, oltre a predicare l'imminente Armageddon, sulla falsariga dei cristiani giudaizzanti del I secolo d.C. – per cui erano ancora vincolanti leggi levitiche, e perciò contestati dall'apostolo Paolo nell'Epistola ai Galati dove condannò come "falsi credenti" coloro che insistevano sul fatto che l'osservanza della Legge e la pratica della circoncisione dovesse essere eseguita per la giustificazione e la salvezza (Gal. 2,3-16) – predica l'obbedienza ai comandamenti di Dio, tra cui l'osservanza del *Shabbath*, delle feste annuali e delle istruzioni dietetiche contenute in Levitico 11, insegna anche che solo *Yahweh* e *Yahshua* dovrebbero essere usati quando si nominano Dio e Gesù, integrando il tutto al cristianesimo, rifiutando la dottrina della Trinità e dell'immortalità dell'anima come non biblica. La galassia del *Sacred Name Movement*, che ad oggi comprende gruppi come l'Assembly of Yahweh (Michigan), la Shalom Assembly of Yahweh (Illinois), la Yahweh's Restoration Ministry (Missouri), l'Assembly of Yahweh 7th Day (Texas), la Yahweh's Assembly in Messiah (Missouri), la Yahweh's Frystown Assembly (Pennsylvania), la Congregation of Yahweh (Florida), la Congregation of Yahweh Jerusalem (gerusalemme, Israele), la Yahweh's Assembly in Yahshua (Missouri), l'Assembly of YHVH, la Yahweh's Restoration Ministry o l'House of Yahweh, nata nel 1974 per conto di Yisrayl Hawkins, nacque all'inizio del XX secolo come scisma movimento avventista della Church of God (Seventh Day) animato da Clarence Orvil Dodd, il quale influenzato dalle riflessioni del leader dei Testimoni di Geova Joseph Franklin Rutherford, iniziò a celebrare le feste ebraiche (inclusa la Pasqua ebraica) nel 1928, adottò le dottrine del nome sacro alla fine degli anni '30, promuovendo le sue opinioni giudaizzanti sulla rivista *The Faith* dal 1937, oggi organo dell'Assembly of Yahweh (Michigan). Secondo lo studioso americano J. Gordon Melton: “Nessuna forza nella diffusione del *Sacred Name Movement* è stata importante quanto la rivista *The Faith*”. J. Gordon Melton nell'*Encyclopedic Handbook of Cults in America* (New York City: Garland Publishing, 1992), 82-83 e 476. Tra i movimenti che trovarono ispirazione nella predicazione di Miller e dalla Advent Christian Church, abbiamo ovviamente gli Studenti Biblici di Charles Taze Russell gravitanti attorno alla Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania (dal 1931, i Testimoni di Geova), nonché vari scismi russelliti come l'International Bible Students Association, la Home Lay Missionary Movement, la Dawn Bible Students Association e molti altri gruppi, così come il dr. William S. Sadler (1875-1969), psichiatra statunitense avventista che contribuì a pubblicare il libro di Urantia e, infine, la Chiesa avventista del riposo sabatico.

Il restaurazionismo è stato anche definito come “l'esaltazione dell'originale”, cioè una spiritualità cristiana che pone in essere il mito del I secolo d.C. con l'invito a tornare alla semplicità delle origini primitive, cioè alla prima chiesa cristiana. In quanto tale, non sempre il restaurazionismo rifiuta tutta la storia della chiesa, né pretende per forza di avere una comprensione totale di quella storia; il restaurazionismo, o primitivismo, rifiuta qualsiasi “significato teologico” nella storia della chiesa.² La ragione di questo rifiuto è il desiderio di avere una chiesa perfetta, cioè quella fondata dagli Apostoli e descritta nel Nuovo Testamento nel libro degli Atti degli Apostoli.³ Per i restaurazionisti tutto ciò che è accaduto nei secoli successivi o serve da esempio di cosa non fare, o, nel migliore dei casi, è irrilevante o, nei gruppi più radicali, è da demonizzare come “Grande Apostasia”. Riguardo al pentecostalismo diversi studiosi americani, come George Allen Turner, Edith Blumhofer, Stephen Ware, Grant Wacker e Nils Block-Hoell, hanno notato la correlazione con questo movimento, più giovane rispetto a quelli analizzati in questo studio, e l'approccio restaurazionista, come la ricerca di restaurare i doni spirituali, il parlare in lingue e il battesimo dello Spirito Santo, peculiarità degli Atti degli Apostoli.⁴

Non è un concetto così innovativo come sembra, ma accomuna, oltre ai movimenti nati nell'Otto-Novecento, le branche più vetuste del radicalismo protestante e, secondo uno dei maggiori esperti di restaurazionismo cristiano, Richard Hughes, esso è un “vecchio e venerabile” nella storia della chiesa, presentandosi come primitivismo ecclesiastico, etico, esperienziale ed evangelico. Hughes analizza forma e sviluppo di questi quattro tipi di restaurazionismo, facendo risalire quello ecclesiastico alla figura di Huldrych Zwingli, molto citato da questi movimenti, ad esempio dai Testimoni di Geova come vedremo, concentrandosi principalmente sul ripristino delle pratiche e della struttura organizzativa della Chiesa alla loro forma originaria. Forse l'esempio più noto di questo tipo di restaurazionismo si trova nelle Chiese di Cristo. Il primitivismo etico fa risalire agli anabattisti del Cinquecento, mito geovista esaltato dalla letteratura della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania. Come suggerisce il nome, si concentra sull'incoraggiare i cristiani a comportarsi eticamente in modo biblico, rifiutando di accettare nella chiesa coloro che non lo fanno.⁵ I gruppi che riflettono maggiormente questo tipo di restaurazionismo negli Stati Uniti sono le Holiness Church (Chiese della Santità), e lo studioso Stephen Ware osservò a tale riguardo che “l'intera santificazione era vista come uno dei primi pezzi dell'eredità teologica ed esperienziale del cristianesimo apostolico che era stato restituito alla chiesa ...”.⁶ Invece, il primitivismo esperienziale si riferisce alla convinzione che la propria esperienza cristiana dovrebbe esser parallela a quella del Nuovo Testamento. È molto più recente e si riflette in due rami del cristianesimo, il movimento della santità e il pentecostalismo, nonché il mormonismo. Il primitivismo evangelico, invece, va visto nell'ottica della teologia di Martin Lutero, il quale non era un restauratore nel senso qui analizzato, perché vedeva lo sforzo umano per restaurare la chiesa come opere di rettitudine, criticando gli altri riformatori, che tenderanno a farlo, convinto però che il cattolicesimo romano avesse oscurato il messaggio evangelico, rifiutando le tradizioni ecclesiastiche antiscritturali, dando centralità all'autorità della Bibbia, il *sola scriptura*.⁷

La corrente avventista, filone escatologico cristiano millenarista a cavallo fra il restaurazionismo e il protestantesimo più conservatore – il mondo evangelico tradizionale è incerto se includere o meno l'avventismo fra i protestanti. La Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), organismo di cooperazione protestante che include luterani, riformati, valdesi, battisti, metodisti e alcune chiese pentecostali, non include gli avventisti, come i Testimoni di Geova –,⁸ attende l'imminente seconda venuta di Cristo e l'inaugurazione del Regno di Dio, ed è convinta che il Signore tornerà per ricevere coloro morti in Cristo e quelli che stanno

2 Samuel S. Hill, Jr., “Comparing Three Approaches to Restorationism: A Response”, in Richard T. Hughes (ed.), *The American Quest for the Primitive Church* (Chicago: University of Illinois Press, 1988), 233, 234.

3 Richard T. Hughes, “Christian Primitivism as Perfectionism: from Anabaptists to Pentecostals”, in Stanley M. Burgess (a cura di), *Reaching Beyond: Chapters in the History of Perfectionism* (Peabody, MA: Hendrickson, 1986), 213, 214.

4 Si veda George Allen Turner, *Churches of the Restoration* (Lewiston, NY: Mellen University Press, 1994); Edith L. Blumhofer, *Restoring the Faith: The Assemblies of God, Pentecostalism, and American Culture* (Chicago: University of Illinois Press, 1993); Stephen L. Ware, *Restorationism in the Holiness Movement in the Late Nineteenth and Early Twentieth Centuries* (Lewiston, NY: Edwin Mellen Press, 2004); Grant Wacker, “Playing for Keeps: The Primitivist Impulse in Early Pentecostalism”, in Richard T. Hughes (ed.), *The American Quest for the Primitive Church* (Chicago: University of Illinois Press, 1998); Nils Block-Hoell, *The Pentecostal Movement: Its Origin, Development and Distinctive Character* (New York: Humanities Press, 1964).

5 Richard T. Hughes, “Historical Models of Restoration”, in Douglas A. Foster et al. (a cura di) *The Encyclopedia of the Stone-Campbell Movement* (Grand Rapids: Eerdmans, 2004), 635, 636.

6 Stephen Ware, *Restorationism in the Holiness Movement in the Late Nineteenth and Early Twentieth Centuries* (Lewiston, NY: Edwin Mellen Press, 2004), 105.

7 Richard T. Hughes, “Historical Models of Restoration”, 638. Vedi anche C. Leonard Allen, Richard T. Hughes, *Discovering Our Roots: The Ancestry of the Churches of Christ* (Abilene: Christian University Press, 1988), 13.

aspettando il suo ritorno. Nell'ambito avventista, il filone maggioritario, l'avventismo sabatista, avendo fede nella "rivelazione progressiva", insegnando cioè che la vita e la testimonianza cristiana devono esser caratterizzate dallo Spirito di profezia come spiegato negli scritti di Ellen G. White, la quale darà una lettura restaurazionista affibbiando a quella cattolico-romana l'etichetta di "Babilonia la Grande", madre della "Grande Apostasia":

La sua parola ha avvertito del pericolo imminente; lascia che questo sia inascoltato, e il mondo protestante imparerà quali sono i veri scopi di Roma, solo quando sarà troppo tardi per sfuggire al laccio. Sta crescendo silenziosamente al potere. Le sue dottrine stanno esercitando la loro influenza nelle aule legislative, nelle chiese e nel cuore degli uomini. Sta accumulando le sue alte e massicce strutture nei recessi segreti in cui si ripeteranno le sue precedenti persecuzioni. Di nascosto e in modo insospettabile sta rafforzando le sue forze per promuovere i propri fini quando verrà il momento per lei di colpire. Tutto ciò che desidera è un terreno privilegiato, e questo le è già stato dato. Presto vedremo e sentiremo qual è lo scopo dell'elemento romano. Chiunque crederà e ubbidirà alla parola di Dio incorrerà in tal modo nel rimprovero e nella persecuzione.⁹

Per l'avventismo il marchio della Bestia di Apocalisse 13,16-17 – che per alcuni evangelici fondamentalisti è l'impianto sottocutaneo di microchip per sostituire carte di credito, di debito e d'identità, schiavizzando l'umanità a Satana "affinché nessuno possa comprare se non ha il marchio" –, si riferisce all'apostasia insediata nella chiesa apostolica che impose il culto domenicale: "Coloro che rifiutano il memoriale di creazione di Dio – il sabato biblico – scegliendo di adorare e onorare la domenica nella piena consapevolezza che non è il giorno di adorazione stabilito da Dio, riceveranno il 'marchio della bestia'".¹⁰ "Il sabato domenicale è puramente un figlio del papato. È il marchio della bestia."¹¹ Secondo Ellen G. White una sola chiesa, quella cattolico-romana, avrebbe cambiato la legge di Dio preferendo le tradizioni pagane, consentendo l'ingresso di credenze e cerimonie tipiche dei pagani nella chiesa e ha portato oppressione e perseguitato il vero credenti durante il Medioevo per 1260 anni come, secondo l'*eisegesi* avventista, è profetizzato in Apocalisse 12:6, 14-16.¹²

Diverso ma con molte similitudini il discorso con i Testimoni di Geova: il movimento degli Studenti Biblici di Charles Taze Russell non considerava il pastore il creatore di una nuova religione, ma piuttosto colui che, con lo studio della Bibbia, aiutava a restaurare il vero cristianesimo dall'apostasia predetta da Gesù e dall'apostolo Paolo.¹³ Sostengono che il loro è il gruppo religioso più antico, più della cristianità, affermando che "i testimoni di Geova hanno una storia lunga quasi 6.000 anni, a partire da quando il primo uomo, Adamo, era ancora in vita", che il figlio di Adamo, Abele era "il primo di una linea ininterrotta di testimoni", e che "Gesù e anche i discepoli erano tutti testimoni di Geova [*sic*]."¹⁴ Si concentrarono su punti, derivati dalla frequentazione dei Secondi Avventisti, che ritenevano parte del ritorno al "cristianesimo primitivo", derivati dalla loro interpretazione *eisegetica* della Bibbia, compreso il proselitismo attivo; stretta neutralità negli affari politici e astensione dalla guerra; la credenza tutta avventista nell'imminente manifestazione del Regno di Dio sulla Terra con Armaghedon, e il rifiuto del trinitarismo, dell'immortalità dell'anima, della definizione dell'Inferno come luogo di eterno tormento, nonché l'enfasi sull'uso di "Geova" come nome personale di Dio, tutte peculiarità degli Studenti Biblici e oggi sia dei "russelliti" che dei Testimoni di Geova.¹⁵ Come viene riportato sul sito ufficiale del movimento geovista, jw.org, per i Testimoni Russell "non fu il fondatore di una nuova religione. L'obiettivo di Russell e degli altri Studenti Biblici, com'era chiamato all'epoca il grup-

8 Si veda Frank S. Mead, Samuel S. Hill, Craig D. Atwood, "Adventist and Sabbatarian (Hebrew) Churches", *Handbook of Denominations in the United States*, 12ª ed. (Nashville, TN: Abingdon Press, 2006) pp. 256-276 e Jerry Bergman, "The Adventist and Jehovah's Witness Branch of Protestantism", in Timothy Miller (ed.), *America's Alternative Religions* (Albany, NY: SUNY Press, 1995), pp. 33-46.

9 Ellen G. White. "Enmity Between Man and Satan" [1888], *The Great Controversy: Between Christ and Satan* (The Ellen G. White Estate, 1999), 581.

10 *Seventh-day Adventists Believe*, 2ª ed. (Silver Spring, MD: Ministerial Association, General Conference of Seventh-day Adventists, 2005), 196.

11 *Advent Review*, Vol. I, no. 2 dell'agosto 1850.

12 Ellen G. White, *The Great Controversy Between Christ and Satan* (Mountain View, CA: Pacific Press, 1911), 266 e *Seventh-day Adventists Believe*, 184-185.

13 "Una biografia di Russell, pubblicata poco dopo la sua morte, spiegava: 'Non era il fondatore di una nuova religione, e non ha mai preteso di esserlo. Ha fatto rivivere le grandi verità insegnate da Gesù e dagli Apostoli, e su queste ha rivolto la luce del XX secolo.'" *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio* (Roma: Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, 1993), 704.

14 *Jehovah's Witnesses in the Divine Purpose* (Brooklyn, NY: Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, 1959), 8, 9.

15 Si veda "Siate mietitori gioiosi!", *La Torre di Guardia* del 15 luglio 2001, 11.

po, era promuovere gli insegnamenti di Gesù Cristo e imitare l'operato della congregazione cristiana del I secolo. Dato che il Fondatore del cristianesimo fu Gesù, riteniamo che sia stato lui a fondare la nostra organizzazione".¹⁶ Nel primo libro ufficiale sulla storia dell'organizzazione geovista edito nel 1959 dalla Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, cioè *Jehovah's Witnesses in the Divine Purpose*, notiamo alcune schizofrenie geoviste sul rapporto con Russell, che sembrano indicare l'esistenza o di più autori o di qualche svista in fase di stesura e di revisione delle bozze: alle pagg. 16-17 del libro appare questa dichiarazione: "Quanto segue è tratto dai paragrafi iniziali della sua biografia, pubblicata su un'edizione successiva del suo ben noto libro, *The Divine Plan of the Age*". Ma, alcune pagine più avanti, esattamente a pagina 63, la stessa pubblicazione, alla domanda "Ma, è vero che non avete mai pubblicato una biografia del Pastore Russell?" rispondeva chiaramente: "É vero". "I Testimoni di Geova – prosegue il volume sempre a pag. 63 – ammirano le qualità che [Russell] possedeva come un uomo, ma se dessimo onore e credito al Pastore Russell, staremmo dicendo che le opere e il successo erano i suoi, ma i Testimoni di Geova credono che è lo spirito di Dio che guida e dirige il suo popolo."

Nel libro *Il Regno di Dio è già una realtà!*, volume edito dalla Watchtower Bible and Tract Society of New York, Inc. nel 2014, Russell e i suoi collaboratori vengono identificati collettivamente col "messaggero" di Malachia 3,1 ("Ecco, io mando il mio messaggero, ed egli deve preparare la via davanti a me. E all'improvviso verrà al Suo tempio il [vero] Signore, che voi cercate, e il messaggero del patto di cui vi diletate. Ecco, verrà certamente", ha detto Geova degli eserciti", TNM17) perché "impart[irono] guida spirituale ai servitori di Dio e preparandoli per gli eventi che li attendevano",¹⁷ mentre nel libro del 1917 *The Finished Mystery*, quando Russell era visto dai seguaci della Watch Tower Society come lo "schiavo fedele e discreto", venne descritto, a pag. 3 della *Prefazione*, come "il messaggero della Chiesa di Laodicea".

Partendo dal presupposto che non esiste tutt'oggi né una biografia accademica di Russell né men che meno di Joseph F. Rutherford, secondo presidente della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, per esempio,¹⁸ sembra che attorno al fondatore del movimento vi siano due scuole di pensiero nella Watchtower Society, una che tende a ridimensionarlo per allontanare dai Testimoni l'idea che sia a lui che si debba la loro esistenza, un'altra, meno radicale e più realista che, pur con opportune cautele, tende a collocare quest'uomo al posto che gli compete, com'è evidente dal recente "nuovo intendimento" esposto ai fedeli in occasione della 137ª adunanza annuale della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania tenutasi il 2 ottobre 2021. In quell'occasione David H. Splane, membro del Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova, nel discorso "The Way of Holiness" ("La via della santità"), ha fatto ulteriore "chiarezza" sul ruolo di Russell, sostenendo che il fondatore della *Zion's Watch Tower* e i suoi collaboratori "costruirono sul buon lavoro preparatorio di altri che avevano lavorato sulla 'via della santità'", riferimento alle riflessioni antitrinitarie e condizionaliste di precursori come Henry Grew, George Stetson e George Storrs – Nelson H. Barbour, che spinse Russell ai calcoli cronologici che porteranno al 1914 non pervenuto! –, dando "il tocco finale a quella via", preparando la "caduta di Babilonia la Grande" nel 1919. Ma Russell morì nel 1916, e nella teologia geovista lo "schiavo fedele e discreto" è nominato dal 1919: Splane spiega che Russell, in cielo coi collaboratori morti *prima* del 1919, non solo vide tali eventi, ma "è probabile che [egli] e i suoi collaboratori abbiano una parte nel programma di manutenzione di questa strada, la 'via della santità'" influenzando perciò i "nuovi intendimenti" che nel corso dei decenni hanno modificato la teologia del movimento, un concetto tutt'altro che inedito, ma che contraddice altre dottrine geoviste.¹⁹

16 Si veda "Chi è stato il fondatore dei Testimoni di Geova?", <https://www.jw.org/it/testimoni-di-geova/domande-frequenti/fondatore/>.

17 *Il Regno di Dio è già una realtà!* (Roma: Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, 2014), 14.

18 Questo è stato notato come una lacuna nella letteratura storiografica agli inizi degli anni Sessanta. Si vedano i giudizi di George Shepperson in "The Comparative Study of Millenarian Movements", *Millennial Dreams in Action: Essays in Comparative Study*, a cura di Sylvia L. Thrupp (Mouton & Co.: The Hague, Netherlands, 1962), 51. C'è da dire che esistono su Russell due monografie interessanti, che hanno interesse storico, anche se non sono redatti in maniera accademica. Mi riferisco a *Charles Taze Russell: An Early American Christian Zionist*, di David Horowitz (New York: Philosophical Library, 1986), sull'interesse escatologico del fondatore del geovismo per il sionismo, e *Charles Taze Russell: His Life and Times: The Man, the Millennium and the Message*, di Fredrik Zydek (Scotts Valley, CA: CreateSpace Independent Publishing Platform, 2009), che però, come il saggio di Horowitz, ha un taglio giornalistico.

19 Si veda "JW Broadcasting (gennaio 2022). Adunanza annuale del 2021 (Parte 1)", https://www.jw.org/it/biblioteca-digitale/video/#it/mediaitems/StudioMonthlyPrograms/pub-jwb-086_1_VIDEO. David H. Splane non dice nulla di nuovo, riprendendo un concetto presente in *The Finished Mystery*. Infatti, a pag. 256 dell'edizione del 1918, Clayton Woodworth e George Fisher, gli autori dell'opera, scrivono che "lui [Russell] supervisiona ancora l'opera da compiere"; a pag. 530 viene detto che il "Pastore" parlerà ancora attraverso il settimo volume, mentre a pag. 144 viene detto che "Nonostante sia passato oltre il velo, egli [Russell] sta ancora gestendo ogni aspetto dell'opera della mietitura". Peccato che Joseph F. Rutherford, presidente della Watch Tower Society quando nel 1917 fu pubblicato *The Finished Mystery*,

Ma qual'è qual'è la visione restaurazionista della storia predicata dalla Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania? Gli studiosi Achille Aveta e Bruno Vona scrivono che:

... il geovismo insegna che la primitiva Chiesa apostolica era la 'vera' Chiesa, ma prima della fine del primo secolo iniziò una grande apostasia; all'epoca di Costantino e del Concilio di Nicea (325 a.C.) questa 'grande apostasia' si era estesa a quasi tutta la società 'cristiana'. Infatti i Testimoni di Geova sono convinti che, dai tempi di Costantino ad oggi, il clero della cristianità sia stato un composito 'uomo dell'illegalità' e che si identifichi con il 'figlio della distruzione' menzionato nell'epistola paolina di 2 Tessalonicesi 2,3-9. (...) Perciò, secondo il geovismo, né la Chiesa di Roma né le Chiese Orientali possono fregiarsi del titolo di continuatrici dell'autentica Chiesa cristiana delle origini. Successivamente la Riforma tentò di restaurare la primitiva fede cristiana, ma con risultati deludenti. Pertanto si rese necessario che Dio suscitasse un nuovo gruppo di cristiani negli 'ultimi giorni', che facessero conoscere la sua volontà prima dell'imminente battaglia di Armaghedon. Quindi i Testimoni di Geova credono di essere gli eredi di una lunga tradizione "sommersa" di veri cristiani; il geovismo è convinto che sia possibile identificare la "vera" chiesa di Cristo. Secondo i Testimoni questa chiesa, che ebbe inizio con la Pentecoste, deve essere quindi formata da una classe di cristiani eletti, che si sono mantenuti "separati dal mondo", che aspettano la seconda venuta (o parusia) di Gesù Cristo. Quindi, attraverso i secoli, un piccolo numero di individui ha continuato ad aspettare la futura *parousia* di Cristo e ha continuato a predicare la verità così come la comprendeva.²⁰

Ciò porta i Testimoni a retrodatare ad esempio le origini del geovismo italiano all'età apostolica:

Era l'anno 59 E.V. Alcuni prigionieri, fra cui un uomo in età matura, stavano compiendo un faticoso e pericoloso viaggio condotti da un ufficiale dell'esercito. Dopo essere miracolosamente sopravvissuti a un naufragio, giunsero a Malta, un'isola a sud dell'Italia, e dopo tre mesi ripresero il viaggio. La nave su cui erano imbarcati aveva l'insegna "Figli di Zeus", in onore dei Dioscuri, considerati i protettori dei marinai. Ma uno dei prigionieri non era un adoratore di divinità greco-romane. Era un discepolo di Gesù Cristo di nome Paolo. Il viaggio li portò a Siracusa, in Sicilia, dove rimasero tre giorni. Proseguirono poi il viaggio e attraversarono lo Stretto di Messina, fermandosi a Reggio. Poco dopo sbarcarono a Pozzuoli vicino a Napoli, dove i fratelli spirituali del posto li supplicarono di rimanere. Ripartirono dopo sette giorni in direzione di Roma, percorrendo la via Appia, la più famosa strada militare e commerciale dell'impero. La notizia dell'arrivo di Paolo giunse alla congregazione di Roma e i fratelli gli vennero amorevolmente incontro al Mercato Appio e alle Tre Taverne, accompagnando poi i viaggiatori fino al termine del viaggio. (...) Paolo aveva una stima così elevata dei cristiani di Roma che in precedenza aveva scritto loro dicendo: "Della vostra fede si parla in tutto il mondo". (...) Ma dopo aver prosperato per qualche tempo, il vero cristianesimo venne soffocato col sorgere dell'apostasia predetta da Gesù Cristo. (Matt. 13:26-30, 36-43) I capi religiosi acquistarono sempre più potere temporale e con l'avvento dell'imperatore romano Costantino si unirono alle forze politiche. Sorsero in tal modo il cattolicesimo e il papato.²¹

Il restaurazionismo del Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova fa dell'apostolo Paolo e dei primi cristiani gli adepti ante litteram di una primitiva Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania risalente al I sec. d.C. che si pretende modellata sul modello paleocristiano, arrivando a condannare il dialogo interreligioso.

che nel volantino *The Parable of the Penny* descrisse il neopresidente come lo "schiavo" in sostituzione di Russell "eletto a tale carica in armonia con la volontà del Pastore", scrisse nel 1934: "Nessuno della compagnia sarà stolto da pensare che alcuni fratelli che un tempo camminavano assieme a loro [Geova e Gesù], e che sono morti e andati in cielo [riferimento a Russell], stiano adesso istruendo i santi sulla terra e dirigendo il loro lavoro." Joseph F. Rutherford, *Jehovah* (Brooklyn, NY: Watchtower Bible and Tract Society – International Bible Students Associations, 1934), 191. Questo perché, riporta *The Golden Age* del 10 settembre 1924, 793, 794, sin dai tempi di Russell, "gli Studenti Biblici [avevano] ottime ragioni per ritenere che il trono di Geova Dio, il centro dell'universo spirituale, si trovi nella regione delle Pleiadi" – dottrina geovista fino all'inizio degli anni Cinquanta, abrogata sulla *Torre di Guardia* del 1° settembre 1954, 542, che diceva che "... le Pleiadi non si possono più considerare come il centro dell'universo e sarebbe stolto cercar di determinare il trono di Dio in un particolare punto dell'universo" – e che da lì, come se avesse fisicamente un corpo, Geova parlasse al suo "canale", Rutherford, tramite gli angeli, e non lo "spirito santo" di Geova, perché "Questi esseri invisibili che Dio utilizza per mettere tra le mani della sua classe di 'servi fedeli', che è, l'uomo vestito di lino, l'ardente messaggio della sua Parola o dei suoi giudizi scritti che verranno utilizzati come indicato. Le risoluzioni adottate dall'assemblea del popolo unto di Dio, i libelli, i periodici, i libri che essi pubblicano, contengono il messaggio di verità di Dio, provengono dal Signore Geova, e giungono da Lui per la mediazione di Gesù Cristo e dei suoi sottufficiali [gli angeli] [...]. L'interpretazione delle profezie, di conseguenza, non viene dell'uomo, ma da Geova". J. F. Rutherford, *Vindication*, vol. 1, 120; si veda pure "'Coals'", *The Watchtower* del 1° maggio 1938, 143.

20 Achille Aveta, Bruno Vona, *I testimoni di Geova e lo studio della Bibbia: Una guida alla conoscenza, contro l'autoritarismo, l'arroganza e la superstizione* (Palermo: Dario Flaccovio Editore, 2014), 164, 165.

21 *Annuario dei Testimoni di Geova del 1983* (Brooklyn, NY: Watchtower Bible and Tract Society of New York, Inc., 1982), 116.

so perché i primi cristiani “Non sostenevano l’ecumenismo, o unione delle fedi”,²² anche se lo studioso Sergio Pollina, in *I Testimoni di Geova e i cristianesimi delle origini. Antropologia di un movimento religioso contemporaneo*, analizzando Bibbia, patristica e i testi di età apostolica e sub-apostolica nonché citando vasta letteratura storiografica sul cristianesimo primitivo, dimostra senza alcun dubbio che il termine “corpo direttivo” non appare mai nel Nuovo Testamento e che non si parla mai di un piccolo gruppo di leader che da Gerusalemme gestisce in maniera centralizzata e piramidale le congregazioni sparse nel mondo romano guidate da anziani e da servitori di ministero scelti dall’alto, coadiuvati da filiali locali e sorveglianti viaggianti in nome di un’unica verità ortodossa uguale per tutti, checché ne dicano gli odierni apologeti geovisti,²³ dato che, citando autorevoli storici come Paul Johnson, Pollina dimostra che agli albori non esisteva un cristianesimo ma piuttosto i cristianesimi, perché

Quando egli [Johnson] parla di un “cristianesimo che cominciò fra la confusione, le controversie e gli scismi”, non sta parlando del periodo che va dalla fine del secondo secolo in poi; no, egli sta parlando del cristianesimo di Paolo, di Pietro, di Giacomo, di Giovanni; sta parlando del primo secolo nella sua parte che va dagli anni trenta (data della morte di Cristo) agli anni cinquanta (inizio della predicazione di Paolo), per confermare che già nel 98 E.V. era ormai da decenni che la chiesa cristiana si era divisa in innumerevoli rivoli in cerca di un’identità dottrinale e organizzativa che avrebbe visto la luce solo più tardi. Una chiesa nella quale lo stesso Paolo denunciava lacerazioni e scismi (1° Corinti 1:12, 13); una chiesa nella quale due dei suoi rappresentanti più illustri la pensavano in modo diametralmente opposto in merito alla fondamentale dottrina della giustificazione. Vi è infatti chi, come l’autore della *Lettera di Giacomo* (2:14-16, 24), critica la dottrina paolina della giustificazione per fede (*Romani* 3:28), sottolineando l’importanza delle opere, e chi, come l’autore della *Seconda Lettera di Pietro* (3:15-16), sottolinea le difficoltà del pensiero di Paolo, dicendo che: “Come in tutte le lettere in cui parla di questi argomenti, ci sono punti difficili da capire”. Probabilmente è anche per questo che Paolo è intollerante verso chi non segue il suo pensiero, che a volte è tortuoso e poco comprensibile, e quindi si scaglia contro di loro quando definisce alcuni “superapostoli” o “sommì inviati”, o “apostoli sopraffiniti”, evidentemente in senso ironico e sarcastico (2° Corinti 11:5). La realtà della chiesa della prima metà del I secolo è quella di una comunità che è alla ricerca di un’identità e quindi resa vivace da continui confronti dottrinali.²⁴

Nel suo studio Sergio Pollina dimostra, citando il libro *Storia del Cristianesimo* di Paul Johnson (Touchstone, 1975) alle pagg. 43 e 44, che la Watch Tower Bible and Tract Society, nella sua operazione di riscrittura revisionista della storia, ne manipola il pensiero. Ciò avviene sulla *Torre di Guardia* del 15 aprile 2001, dove viene detto:

A metà del II secolo E.V. coloro che si professavano cristiani difendevano la loro fede contro i persecutori romani e gli eretici. Tuttavia a quell’epoca le opinioni in campo teologico erano fin troppe. I dibattiti religiosi sulla «divinità» di Gesù e sulla natura e sull’operato dello spirito santo non causarono divergenze solo sul piano intellettuale. Le aspre discordie e le irreparabili fratture in merito alla «dottrina cristiana» si estesero alla sfera politica e culturale, causando a volte tu-multi, ribellioni, disordini, perfino la guerra. Lo storico Paul Johnson scrive: “Il cristianesimo [apostata] cominciò fra la confusione, le controversie e gli scismi ... e continuò così ... Nel primo e nel secondo secolo d.C. il Mediterraneo centrale e orientale brulicava di un’infinità di ideologie religiose che lottavano per affermarsi ... Dall’inizio, quindi, vi furono molte varietà di cristianesimo, che avevano ben poco in comune”.

22 “I primi cristiani e il mondo”, *La Torre di Guardia* del 1° luglio 1993, 6.

23 Secondo la studiosa Lolita Tinelli “Gli Apologeti dei culti sono persone che difendono gli insegnamenti e/o le azioni di uno o più movimenti, che molti apologeti cristiani e non cristiani, i professionisti anti-sette e contro le sette considerano culti (teologicamente e/o sociologicamente). Alcuni apologeti dei culti sono membri dei movimenti che essi stessi difendono” (Lolita Tinelli, “Apologeti dei Culti e Attivisti anti-sette”, <http://www.loritinelli.it/2013/10/22/apologeti-dei-culti-and-anti-attivisti-anti-sette/>). In quest’ultima categoria citata dalla Tinelli è da annoverare Andrea Filippini, anziano Testimone, ministro di culto nonché autore di studi storici sulla proscrizione geovista da parte dei nazisti e del volume *Protocristianesimo. Il cristianesimo del I secolo alla luce degli scritti neotestamentari* (Roma: GBE, 2013), un libro che descrive le comunità cristiane primitive rimandando alla terminologia e alla struttura della Watchtower Society, dato che usa la parola *congregazione* al posto della più usata *chiesa* riferendosi all’*ekklesia*, scrivendo che ogni congregazione aveva il suo corpo di *anziani* (episcopi) e i *servitori* (diaconi) che provvedevano rispettivamente alla gestione spirituale ed economico-amministrativa della congregazione, nominati dai *sorveglianti* (vescovi), che vegliavano su un insieme di *congregazioni* per guidarle e coordinarle, e che le decisioni venivano prese gerarchicamente dal *corpo direttivo di Gerusalemme* composto dai dodici apostoli scelti da Gesù e da Paolo, e che si riunivano per adorare Jahvè, predicare di casa in casa e commemorare la morte di Gesù una volta l’anno. Su questa particolare forma di apologia interna al culto si veda Donald Raymond Jacobs, “Unofficial Jehovah’s Witness Apologetics: The Rise and Fall of a Precarious Community”, atti del convegno *The Jehovah’s Witnesses in Scholarly Perspective: What is New in the Scientific Study of the Movement?*, Acta Comparanda: Subsidia III (Anversa: Faculty for Comparative Study of Religion and Humanism, 2016), 75–92.

24 Sergio Pollina, *I Testimoni di Geova e i cristianesimi delle origini. Antropologia di un movimento religioso contemporaneo* (s.l.: Infotdgeova.it, 2018), 32.

La Watchtower vuol far passare l'idea che nel I sec. d.C. vi fosse *un solo* cristianesimo gestito gerarchicamente da Gerusalemme sul modello della sua organizzazione americana, gestita in maniera centralistica dallo stato di New York, ma Johnson dice invece (ne citeremo solo in parte, a differenza di ciò che farà Pollina nella sua monumentale opera a pagg. 31 e 32) che

...Il cristianesimo cominciò fra la confusione, le controversie e gli scismi e continuò così. **Una chiesa dominante ortodossa, con una ben definita struttura ecclesiastica emerse solo gradualmente e rappresentò un processo di selezione naturale — la sopravvivenza spirituale dei più adatti. E, con tutte le sue lotte intestine, essa non fu particolarmente edificante. Il riferimento darwiniano è appropriato:** nel primo e nel secondo secolo d.C. il Mediterraneo centrale e orientale brulicava di un'infinità di ideologie religiose che lottavano per affermarsi. Ogni movimento religioso era instabile e con tendenze scismatiche; e questi culti non solo si separavano e si riassemblevano in nuove in forme. Un culto doveva lottare non solo per sopravvivere ma anche per mantenere la propria identità. Gesù aveva lasciato delle tracce e un preciso contesto che si diffuse rapidamente in una vasta area geografica. I seguaci di Gesù sin dal principio erano divisi sia sugli elementi della fede che della pratica. E man mano che essi si allontanavano dalla base, era sempre più probabile che i loro insegnamenti divergessero. Controllarli richiedeva un'organizzazione ecclesiastica. A Gerusalemme vi erano i 'capi' e le 'colonne' che vagamente provvedevano delle indicazioni modelate sulla pratica giudaica. Ma erano inefficaci. Il Concilio di Gerusalemme fu un fallimento. Viene raccontato come un accordo, ma in effetti non funzionò. Paolo non poteva essere controllato. Né, presumibilmente, nemmeno gli altri. Né le cosiddette 'colonne' erano in grado di far valere la loro autorità nemmeno a Gerusalemme. Essi ripiegarono nuovamente sul giudaismo. Quindi arrivò la catastrofe degli anni 66-70, e con essa scomparve l'organizzazione centrale della chiesa. (...) Stabilito questo, era inevitabile che la chiesa si espandesse non come un movimento uniforme ma come una raccolta di eterodossie. O, forse, 'eterodossia' è un termine inappropriato, poiché implica che ve ne fosse una versione ortodossa. In effetti ortodosso, con il trascorrere del tempo, divenne il sistema paolino, ma le altre versioni cristiane che si diffusero a partire da Gerusalemme non erano sue deviazioni, bensì si evolsero indipendentemente. Dall'inizio, quindi, vi furono molte varietà di cristiane-simo, che avevano ben poco in comune, sebbene esse ruotassero tutte intorno all'idea della resurrezione. [il grassetto rappresenta le parti omesse dalla rivista geovista]

Come conferma infatti il biblista e filologo statunitense Bart D. Ehrman: "Leggendo i testi cristiani della fine del I secolo e dell'inizio del II sopravvissuti fino a oggi, possiamo farci un'idea di che cosa fosse il cristianesimo al termine del periodo nel quale furono composti gli scritti più tardi del Nuovo Testamento. A quel tempo le comunità cristiane non erano affatto unite tra loro. Vi erano leader e maestri che diffondevano versioni divergenti della fede e che spesso erano in lotta tra loro. (...) Sfortunatamente, i testi prodotti dai fautori di prospettive cristiane alternative sono andati distrutti quasi nella loro totalità. Eccetto casi particolari, dal mondo antico sono sopravvissuti soltanto gli scritti dei vincitori."²⁵

Il Corpo Direttivo, inoltre, giustifica la sua esistenza col capitolo 15 di Atti degli Apostoli, quando si parla della circoncisione, unico esempio biblico di cristiani autorevoli convocati e riuniti per stabilire una dottrina, anche se leggendo Atti 15,2 ("Paolo e Barnaba non erano d'accordo e discussero parecchio con loro; così si stabilì che Paolo, Barnaba e alcuni altri andassero a Gerusalemme per presentare la questione agli apostoli e agli anziani") non si può neppure dire che la decisione fosse stata presa da uno stabilito "corpo direttivo", ma si descrive un sinodo o concilio riunitosi per quella specifica questione composto da apostoli, i missionari Paolo e Barnaba e altri cristiani maturi. Il libro *History of the Christian Church* di Philip Schaff mostra che, dopo che la questione della circoncisione fu risolta, "non abbiamo più alcuna traccia di concili fino alla prima della metà del secondo secolo."²⁶

L'*Annuario* del 1983 descrive anacronisticamente Paolo come un missionario di una sorta di Watchtower ante litteram, mentre Johnson dimostra che non vi era alcun "corpo direttivo" centralizzato a dirigere i primi cristiani, dato che dopo la conversione egli non fu convocato da alcun organismo centrale, e non dovette recarsi a Gerusalemme per ricevere un incarico, ma intraprese immediatamente il missionariato diretto dello Spirito Santo. Paolo si recò a Gerusalemme per la prima volta solo *tre anni* dopo la sua conversione e anche allora non si incontrò mai con alcuna leadership, come spiega in Galati 1,17-19: "Non salii neppure a Gerusalemme da quelli che erano apostoli prima di me, ma me ne andai in Arabia; dopodiché tornai a Damasco. Tre anni dopo salii a Gerusalemme per vedere Cefa e rimasi con lui 15 giorni. Comunque non vidi nessuno degli altri apostoli a parte Giacomo, il fratello del Signore." Dopo questo episodio Paolo non tornò più a Gerusalemme per altri quattordici anni (Galati 2,1-3), se non per l'occasione descritta in Atti 15.

Nell'introdurre il concetto di Corpo Direttivo a rappresentanza dello "schiafo fedele e discreto", la *Torre di Guardia* del 1971 affermava che "il corpo direttivo aveva fatto la sua comparsa" dopo la formazione della Zion's Watch Tower Society nel 1884. Questa retrodatazione tentava di includere Russell e i primi dirigenti

25 Bart D. Ehrman, *Il Nuovo Testamento. Un'Introduzione* (Roma: Carocci, 2015), 490.

26 Philip Schaff, *History of the Christian Church*, 8 voll. (1858-1890).

come parte del corpo direttivo, dato che “C. T. Russell era *evidentemente* di quel corpo direttivo nell’ultimo quarto del diciannovesimo secolo”,²⁷ anche se la stessa rivista nota che “I fatti della storia moderna mostrano che nell’anno 1919 egli [Gesù] ravnivò questi discepoli tanto afflitti e li radunò insieme in un corpo unito. Quindi li costituì come sua classe dello ‘schiavo’ ‘sopra tutti i suoi averi’, cioè sopra tutti i suoi reali interessi sulla terra.” Ma Russell muore nel 1916, e la dichiarazione sulla scelta dello “schiavo”, all’epoca gli unti nel loroinsieme, nel 1919 contraddice il tutto.

Pollina, inoltre, cita a pag. 33 lo storico Giuseppe Barbaglio, che nel parlare dell’epoca paolina scrive:

Il panorama messo in luce dalle lettere paoline appare invece contrassegnato da contrasti, rivalità, contestazioni, polemiche, scontri senza esclusione di colpi. In concreto, sul campo di battaglia si fronteggiarono missionari cristiani di opposto orientamento. Se già nella prima lettera ai Corinzi Paolo appare sulla difensiva (cf. 9, 1 ss e 15, 1 ss), il tono sale sino a toccare vertici di violenza inaudita nella seconda lettera ai Corinzi, nell’epistola ai Galati, nel capitolo 3 della lettera ai Filippesi e persino in un brevissimo brano della lettera ai Romani (16, 17-20). Egli si difende e nello stesso tempo attacca, rispondendo colpo su colpo. Il suo temperamento sanguigno ha così modo di rivelarsi appieno. Di conseguenza a scapitarne è l’esatto profilo dei suoi oppositori, confinati sprezzantemente nel limbo dell’anonimato e bollati senza mezzi termini come eretici, meritevoli di condanna inappellabile e destinati al fuoco eterno.²⁸

“Un quadro quindi – commenta Pollina – che non è quello della comunità dei secoli successivi al primo, quando secondo i Testimoni si sviluppò l’apostasia, ma della comunità apostolica, nella quale apostoli contro apostoli, cristiani giudei e cristiani greci, correnti di pensiero divergenti fra Paolo e Giacomo, e così via, sono all’ordine del giorno, e che quindi smentisce l’idea idilliaca e irrealistica di una chiesa concorde a fraterna fino al 98 E.V., che poi, per colpa dei “Padri della Chiesa”, precipita nell’apostasia per i successivi diciotto secoli. Quello che sfugge, volutamente o meno, ai Testimoni di Geova, ai Mormoni, e a tutti gli altri gruppi che si sono auto investiti del gravoso fardello di “restaurare la verità del cristianesimo”, è in maniera brillante esposto da Johnson quando dice: ‘Una chiesa dominante ortodossa, con una ben definita struttura ecclesiastica emerse solo gradualmente e rappresentò un processo di selezione naturale — la sopravvivenza spirituale dei più adatti. Il riferimento darwiniano è appropriato’.”

Infatti anche i mormoni, nella pubblicazione *La Grande Apostasia* [ed. it., 1982], affermano che “La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni proclama la restaurazione del Vangelo e dell’antica chiesa in questa che è la dispensazione e la pienezza dei tempi (...) La Chiesa restaurata afferma che durante e dopo il periodo apostolico si determinò un’apostasia generale, nel corso della quale la Chiesa perse il suo potere, la sua autorità e le sue grazie come istituzione divina degenerando in una istituzione puramente terrena” (dalla *Prefazione*). Peccato che la struttura gerarchica del culto – la cui leadership, strutturata nel Quorum dei Dodici Apostoli, uno degli organi di governo della gerarchia della Chiesa organizzato dal fondatore del movimento, Joseph Smith, e modellato in base ai dodici apostoli di Gesù Cristo, insegna che la chiesa e il sacerdozio fondati da Gesù, come sono oggi intesi dai mormoni, con tutte le loro ritualità e credenze, siano stati ritirati dalla Terra dopo la fine dell’era apostolica e prima del Primo Concilio di Nicea nel 325 d.C. –²⁹ e la storia recente smentisca pure loro, al pari dei Testimoni di Geova!

L’idea della “Grande Apostasia” nasce dall’uso di pamphlet ormai del tutto obsoleti, come *The Two Babylons or Papal Worship or The Papal Worship Proved to Be the Worship of Nimrod and His Wife*, cioè, letteralmente, “Le due Babilonie o il culto papale dimostra di essere il culto di Nimrod e di sua moglie”) scritto nel 1853 da Alexander Hislop, teologo presbiteriano della Libera Chiesa di Scozia, e citato con autorevolezza, come fosse il vangelo, dagli scrittori della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania e da quelli della Chiesa Avventista del Settimo Giorno per conoscere la “vera storia” dell’umanità, anche se i Testimoni tacciono sul fatto “che esso è una vecchia pubblicazione dei Fratelli di Plymouth, pubblicata la prima volta nel 1853” e ristampato nel 1878 e nel 1903, e che hanno perciò usato una fonte della “falsa religione per studiare il ruolo di Babilonia nella storia del mondo”.³⁰

Il testo *The Two Babylons*, fortemente anticattolico e fortemente usato dai restaurazionisti, compara la figura mitica del Nimrod dell’antica Babele citata in Genesi capitolo 10, col papato romano, sostenendo che il cattolicesimo è la continuazione della religione pagana dell’antica Babilonia grazie ad una cospirazione millenaria. Secondo Hislop le dottrine cattolico-romane sono pagane, e lo fa ripercorrendole e riportandole al tempo del culto di Nimrod, sostenendo che la Chiesa cattolica romana è la meretrice di Babilonia citata nella Bibbia (Apocalisse 17:5), e che “il papa stesso è veramente e propriamente il rappresentante diretto di Baldassar” (l’ultimo re di Babilonia), mentre il cristogramma *IHS* starebbe per Iside, Horus, Seth.

27 “Un corpo direttivo diverso da una Società legale”, *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1972, 312-313.

28 Giuseppe Barbaglio, *Paolo di Tarso e le origini cristiane* (Cittadella Editrice, 1989), 142-144.

29 Si veda Richard L. Bushman, *Mormonism: A Very Short Introduction* (Oxford: Oxford University Press, 2008), 20.

30 Achille Aveta, Bruno Vona, *I testimoni di Geova e lo studio della Bibbia*, 164, 165.

La Watch Tower Society, che attaccò l'Evangelical Alliance, la Chiesa d'Inghilterra e il cattolicesimo romano accusando tutti, specie i cattolici, di esser Babilonia la Grande,³¹ iniziò a usare il libro di Alexander Hislop dal 1917 su *The Finished Mystery* in prospettiva delle riforme organizzative e teologiche che Rutherford attuò da quell'anno al 1938 in vista della creazione della "teocrazia", isolando i singoli insegnamenti di *The Two Babylon* per creare una nuova teologia settata da tutte le organizzazioni della "cristianità", levandole la tradizionale croce cristiana e sostituendola col palo di tortura, condannando l'osservanza di feste tradizionali cristiane come il Natale e la Pasqua, nonché molte altre ricorrenze come i compleanni, il saluto alle bandiere e il canto degli inni nazionali. Dal 1929 e fino al 1989 i Testimoni di Geova citarono più volte il libro *The Two Babylon*, approvandone in particolare, osserva George D. Chryssides, le affermazioni che "le dottrine e le pratiche cattoliche romane, quali la confessione, il celibato del clero, la transustanziazione, la venerazione di Maria e delle reliquie, nonché la principale dottrina cristiana della Trinità derivano tutte dall'antica religione babilonese".³²

The Two Babylon fu un testo basilare per il background di Frederick W. Franz (1893-1992), figura "oracolare" del geovismo postbellico, ricorda lo studioso Achille Aveta in un suo recente libro,³³ in quanto vicepresidente della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania dal 1945 al 1977, membro del Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova dal 1971 al 1992, presidente della Società dal 1977 al 1992 e "uno dei più stretti collaboratori e consiglieri fidati"³⁴ di Nathan H. Knorr (1905-1977), presidente della Società dal 1942 al 1977, in quanto teologo, biblista del movimento e capo del Reparto Scrittori della Società, come riconosciuto dalla stessa organizzazione (la quale riporta che "Nei circa 32 anni in cui fu vicepresidente della Società, [Frederick W. Franz] scrisse gran parte del materiale per le riviste e per il programma delle assemblee di distretto"),³⁵ dal nipote Raymond Franz, anch'egli membro del Corpo Direttivo geovista ed espulso dal più alto consesso del movimento come dissidente nel 1980 e disassociato dal movimento nel 1981, e da altri studiosi.³⁶ Infatti, conferma il prof. M. James Penton, Frederick W. Franz, non solo "Fu il principale traduttore

31 Si veda Charles Taze Russell, *The Battle of Armageddon*, vol. 3, *Studies in the Scriptures* (Brooklyn NY: Watch Tower Bible and Tract Society, 1886), IX. Un articolo sulla *Zion's Watch Tower* interpretò "il numero della Bestia" (l'enigmatico 666) come riferito a frasi composte da 18 lettere (18 è la somma di 6 + 6 + 6). Esempi di tali frasi erano 'Roman Catholic Power' ("Potere cattolico romano"), 'Romanic Catholic Beast' ("Bestia cattolica romana"), e 'Roman Catholic Women' ("Donne cattoliche romane"): le donne sono specificamente menzionate qui, poiché l'Apocalisse menziona una donna e una prostituta. Anche l'anglicanesimo era percepito in modo simile, poiché "English State Church", "The Episcopal Church", "Episcopalian Church" e "The Church of England" sono composti da 18 caratteri. Si veda "The Beast and His Image", *Zion's Watch Tower* del gennaio-febbraio 1882, 318-323.

32 George D. Chryssides, *Historical Dictionary of Jehovah's Witnesses* (Rowman & Littlefield, 2019), 133.

33 L'autore evidenzia nell'articolo "Effetti della scomparsa dell'Oracolo", che dopo la morte del presidente, avvenne l'"emancipazione dei successivi vertici geovisti dall'influenza degli scritti di F. W. Franz, dove questa metodologia interpretativa [la predilezione per il tipo e l'antitipo e per i modelli profetici, ndr] era costantemente presente". Ciò è evidente dal mero confronto fra i due commentari al libro di Ezechiele "Le nazioni conosceranno che io sono Geova": *Come?*, del 1971, e il recente *La pura adorazione di Geova: finalmente ristabilita!*, del 2018, che alle pagg. 238-240 elenca tutte le interpretazioni, dell'età di Franz, che oggi il Corpo Direttivo geovista rinnega; da *La Torre di Guardia* del 1° novembre 1995, pagg. 18-20, sulla questione della durata di "questa generazione" (Matteo 24:34) fu detto che "cercare di calcolare date o fare congetture sulla durata letterale di una 'generazione' non è di alcuna utilità: "il giorno e l'ora" stabiliti da Geova per togliere di mezzo questo sistema mondiale arriveranno quando la testimonianza mondiale sarà stata compiuta nella misura da lui voluta. Non abbiamo bisogno di conoscerne la data in anticipo", mentre era il perno della teologia geovista elaborata da Franz dal 1951 fino a quel momento; con *La Torre di Guardia* del 15 ottobre 1995 fu reinterpretata l'opera di separazione tra "pecore" e "capri" di Matteo 25:31-46, separazione che per anni Franz aveva sostenuto fosse iniziata nel 1914 mentre ora veniva rinviata ad Armaghedon; *La Torre di Guardia* del 1° maggio 1996 si affermò una nuova direttiva concessiva riguardo al servizio civile sostitutivo di quello di leva, alla quale l'Oracolo si era fermamente opposto, come documentava il nipote Raymond Franz in *Crisi di coscienza*, 155-156 e *Alla ricerca della libertà cristiana*, vol. 1, 336-339, 347-349), permettendo l'uso di frazioni di sangue dal 2000 e, dal novembre 2023, non imponendo più la stesura del rapporto di servizio di campo, un tempo prassi sin dal 1920 ed enfatizzata sempre. Si veda Achille Aveta, *Totalitarismo mitigato* (Napoli: Giannini Editore, 2022), 152 ss e Id., "Effetti della scomparsa dell'Oracolo", <https://www.achilleaveta.eu/2023/11/01/effetti-della-scomparsa-delloracolo/>.

34 *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio* (Roma: Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, 1993), 91.

35 "Esempi di umiltà da imitare", *La Torre di Guardia* del 1° dicembre 1993, 19.

36 Il nipote Raymond Franz scrisse: "Il vicepresidente della Società, Fred Franz, era considerato il principale biblista dell'organizzazione. ... Non essendo uno scrittore e neppure uno studioso particolarmente versato nella Scrittura, Knorr si affidò a Fred Franz (il vicepresidente) come arbitro più o meno definitivo delle questioni scritturali e come principale scrittore dell'organizzazione. ... Se il presidente Knorr riteneva che la decisione avrebbe avuto conseguenze critiche sull'operato della Società in alcune nazioni del mondo, egli ne discuteva di solito personalmente con Fred Franz e non esitava a dirgli che cosa, a suo avviso, fosse opportuno fare in base alle circostanze, da un punto di vista pragmatico; ...

della *Traduzione del Nuovo Mondo* [ma] Nonostante la sua erudizione, egli [però] volle rinchiudersi in un bozzolo intellettuale, che nel suo caso si basava ampiamente sulle speculazioni teologiche di Russell e di Rutherford e sulle cervellotiche opinioni della storia antica che si trovano nel libro del reverendo Alexander Hislop, *The Two Babylons Or The Papal Worship Proved To Be The Worship of Nimrod And His Wife* (Partridge, London 1926). Sicché egli fallì nel riconoscere l'importanza di quanto era invece comunemente accettato nel mondo degli studi biblici e storici".³⁷

Ciò rendeva – e rende tutt'oggi – la letteratura geovista facilmente criticata dagli studiosi seri; nel libro *Nemici* del 1937, scritto dal giudice Rutherford, l'opera di Hislop è citata per condannare l'uso della croce e introdurre il palo di tortura, tipica peculiarità geovista:

La croce di legno e i santuari erano usati nella pratica religiosa dai pagani molto prima della nascita o della morte dell'“uomo Cristo Gesù”. La pratica del sistema cattolico in relazione alla croce fu presa in prestito dai pagani. Un'autorità ben nota afferma:

La croce era adorata dai pagani celti molto prima della [nascita] e della morte di Cristo. “È un fatto”, dice Maurice, “non meno notevole che ben attestato, che i druidi nei loro boschi erano soliti scegliere l'albero più maestoso e bello come emblema della divinità che adoravano, e dopo aver tagliato i rami laterali, ne fissavano due dei più grandi alla parte più alta del tronco, in modo tale che quei rami si estendessero su ciascun lato come le braccia di un uomo e, insieme al corpo, presentassero l'aspetto di un'enorme croce, e sulla corteccia, in diversi punti, era anche incisa la lettera *Thau* [greco]”. Fu adorata in Messico per secoli prima che i missionari cattolici romani vi mettessero piede, e grandi croci di pietra vennero erette, probabilmente al “dio della pioggia”. La croce così ampiamente adorata, o considerata un emblema sacro, era il simbolo inequivocabile di Bacco, il Messia babilonese, poiché era rappresentato con una fascia per la testa coperta di croci. Questo simbolo del dio babilonese è venerato ancora oggi in tutte le vaste distese della Tartaria, dove prevale il Buddismo.—*The Two Babylons*, pagina 199.³⁸

Visto che il testo di Hislop condanna “Il culto papale [che] dimostra essere il culto di Nimrod e di sua moglie”, gli scrittori geovisti davano molta enfasi su tale figura. Su *The Watchtower* del 1° dicembre 1938, viene riportato che “l'uccisione gratuita della bestia costituisce una violazione del patto eterno [stipulato con Noè] e che questo fu uno dei peccati principali commessi da Nimrod”, e citando brani dell'Antico Testamento che spingono alla condanna della caccia ai soli fini ludici e non alimentari, l'articolo riporta, con contorti ragionamenti:

Il primo cacciatore menzionato nella Bibbia è Nimrod. Se la sua caccia e uccisione di bestie era in armonia con la volontà di Dio, perché Dio avrebbe dovuto menzionare nella sua Parola Nimrod e la sua caccia? L'uccisione di animali da parte di Nimrod fu fatta in sfida alla legge di Dio e fu fatta su richiesta di Satana allo scopo di sfidare e rimprovera-

questo fondamentale rapporto si protrasse fino agli anni Settanta ... In effetti la stessa cosa accadeva nel caso di tutto il materiale pubblicato: il presidente sceglieva gli articoli principali per la *Watchtower* fra il materiale preparato da vari scrittori e poi li passava al Comitato degli Scrittori per la correzione delle bozze e per le necessarie rettifiche o limatura; dopo di che questi articoli erano finalmente letti dal vicepresidente e dal presidente e, se approvati, venivano pubblicati. ... In diverse occasioni, durante le sessioni del Corpo Direttivo, Karl Klein si riferì a Fred Franz come a colui che era stato l'“oracolo” dell'organizzazione per molti anni”. Raymond V. Franz, *Crisi di coscienza* (Roma: Edizioni Dehoniane, 1988), 42, 92, 93, 133, 134. Lo psicologo Jerry Bergman scrive: “A partire dagli anni Cinquanta, più la Società enfatizzava la disassociazione, più sorgevano quesiti da parte delle congregazioni e dei sorveglianti tendenti a stabilire in modo esplicito quali mancanze costituissero motivo di disassociazione. R. V. Franz osserva che molte sfumature che si venivano evidenziando con il continuo aggiornamento delle regole sancite dalla Società erano di difficile trattazione, quindi dopo poco, “con crescente frequenza” la responsabilità di rispondere a questa gran quantità di interrogativi “ricadde su Freddy”, cioè su Fred Franz, “l'indiscusso principale scrittore e studioso biblico dell'Organizzazione”. In tal modo era quasi sempre lui che dava le risposte e i relativi fondamenti logici, sotto forma di memorandum. Il problema era che su molti dei quesiti posti la Bibbia non aveva nulla da dire in modo specifico. Ironia della sorte, come fa notare R. V. Franz, “il Vicepresidente non aveva la benché minima diretta conoscenza della situazione sulla quale si richiedeva il suo parere. Per giunta, non aveva alcun contatto personale con le persone sulle cui vite avrebbero influito le decisioni che prendeva”. Altro problema rilevante era costituito dal fatto che le decisioni – le quali teoricamente potevano essere modificate da Nathan Knorr (il che accadeva molto di rado) – erano lasciate a Fred Franz, che aveva condotto una vita di clausura nella sede mondiale della Società “fin da quando aveva vent'anni ed era quasi del tutto isolato dalla quotidianità della gente comune”. ... Questa insensibilità da parte dell'uomo (Fred Franz), che fu presidente della Società fino al dicembre 1992, e che ha influito sulla politica di questa fin dal volgere di questo [XX] secolo, trova conferma esplicita nelle direttive e procedure attuate dalla Torre di Guardia». Jerry R. Bergman, *I Testimoni di Geova e la salute mentale*, pp. 171-172 che cita Raymond V. Franz, *Alla ricerca della libertà cristiana*, vol. 1, pp. 322 ss.).

37 M. James Penton, “I Testimoni di Geova sin dal 1942: lo sviluppo della legge teocratica e della strategia della guerra teocratica”, *Religioni e Sette nel mondo*, anno 8, n°29 (2005-2006), 69.

38 Joseph F. Rutherford, *Enemies* (Brooklyn, NY: Watch Tower Bible and Tract Society – International Bible Students Association, 1937), 188.

re il nome di Geova. Non è Scritturalmente corretto dire, come hanno detto alcuni critici: "Il peccato di Nimrod e delle persone che lo seguirono non includeva l'uccisione gratuita di animali, e le Scritture tacciono sulla questione, e il peccato di Nimrod fu solo adorare la creatura invece del Creatore". Riguardo a lui è scritto nelle Scritture: "E Cush generò Nimrod; cominciò a essere un potente sulla terra. Fu un potente cacciatore davanti al Signore; perciò è detto: Proprio come Nimrod il potente cacciatore davanti al Signore". (Gen. 10:8,9) Se Nimrod fosse stato un semplice cacciatore che si procurava il cibo necessario, questo non avrebbe certamente spinto la gente a salutarlo come un potente cacciatore "davanti al Signore". (...) "Nimrod fu il fondatore di Babilonia, che [simboleggia l'organizzazione di Satana e] condivideva il suo carattere di grande antagonista della Verità di Dio e del Popolo di Dio." "Non possiamo non vedere, in Nimrod, il primo tentativo di Satana di suscitare un sovrano universale umano degli uomini." (...)

Il nome Nimrod significa "ribelle" o "colui che governa nella ribellione". (Vedi libro *Prophecy*, pagine 127, 129, 130; vedi anche *Riches*, pagine 95 [paragrafo 1], 100 [par. 1], 168 [par. 2].) 'La preposizione tradotta "prima" significa "contro il Signore". Nimrod era un uccisore di uomini e bestie. Addestrò gli uomini alle difficoltà affinché potessero combattere con successo contro bestie e uomini. La sua abilità nella caccia deve essere coesistita con il valore in battaglia. Caccia ed eroismo erano anticamente associati in modo speciale e naturale.'—McClintock & Strong's, *Cyclopaedia*, Volume VII, pagina 109.

"Il nome Nimrod significa 'il domatore del leopardo'. Questo nome sembra implicare che, come Nimrod aveva guadagnato fama domando il cavallo e quindi utilizzandolo nella caccia, così la sua fama di cacciatore si basava principalmente su questo, che aveva scoperto l'arte di far sì che il leopardo lo aiutasse nella caccia alle altre bestie selvatiche."—*The Two Babylon*, di Hislop, pagine 24, 44.³⁹

Si condanna quindi la caccia a scopo sportivo perché infrangerebbe il patto eterno postdiluviano, usando l'autorevolezza di *The Two Babylon* per confermarne le origini "babiloniche".

Il commento al libro profetico di Ezechiele intitolato "*Le nazioni conosceranno che io sono Geova*": *Come?*, pubblicato nel 1971 dalla Watchtower Bible and Tract Society of New York, Inc., riporta che, "Comunque, nel suo libro intitolato 'Le due Babilonie', il dott. Alexander Hislop identifica Tammuz con Nimrod, che fondò la città di Babilonia circa 180 anni dopo il diluvio del giorno di Noè."

Nimrod fu pronipote di Noè. Secondo Genesi 10:1, 6, 8-12, divenne noto come "potente cacciatore in opposizione a Geova". Conforme alla tradizione religiosa, Nimrod fu giustiziato per la sua ribellione contro Geova, l'Iddio di Noè. I seguaci di Nimrod considerarono la sua morte violenta una tragedia o calamità, e lo deificarono. Ogni anno ne commemoravano la morte il primo o il secondo giorno del mese lunare di Tammuz, quando le donne idolatre piangevano sul suo idolo. Fra gli antichi scrittori classici gli fu dato dunque il nome Bacco, che significa "Pianto", "Lamentato". Questo piangere su di lui corrisponde a quello che si faceva sul leggendario Adone, un bel giovane amato da Venere o Ishtar e che fu ucciso da un cinghiale selvatico sui monti del Libano. Infatti, la Bibbia vulgata latina e la versione inglese di Douay della Bibbia usano in Ezechiele 8:14 il nome Adone invece di Tammuz: "Ecco, lì sedevano le donne che piangevano Adone", o il "Signore".

Le due Babilonie (The Two Babylons), a pagina 245, in una nota in calce, fa derivare il nome Tammuz dalle parole *tam* ("rendere perfetto") e *muz* ("fuoco") così che significhi "Il fuoco che perfeziona" o "Il fuoco perfezionatore". Un'altra derivazione gli dà il significato di "Nascosto" o "Oscuro", e questo corrisponde al fatto che l'adorazione dell'immagine di Tammuz era praticata in un luogo segreto, com'è raffigurato in Ezechiele 8:14. Egli era rappresentato con la prima lettera del suo nome, che è un'antica *tau*, che era una croce. Il "segno della croce" era il simbolo religioso di Tammuz. Ci fu dunque il tentativo di introdurre l'adorazione dell'idolatrice croce pagana nel tempio di Geova in Gerusalemme. Come fu scandaloso che quelle donne israelite, sul pavimento del cortile interno del tempio di Geova, piangessero religiosamente la morte di Tammuz messo a morte con l'esecuzione capitale, in realtà "Nimrod potente cacciatore in opposizione a Geova"!⁴⁰

39 "Knowledge", *The Watchtower* del 1° dicembre 1938, 358, 359.

40 "*Le nazioni conosceranno che io sono Geova*": *Come?* (Brooklyn, NY: Watchtower Bible and Tract Society of New York, Inc., 1973) [ed. orig. 1971], 149-151. Si veda anche l'*Ausiliario per capire la Bibbia* (Brooklyn, NY: Watchtower Bible and Tract Society of New York, Inc., 1981-1986), 1228. L'autore di questo studio allegorico e tipologico del libro di Ezechiele è stato l'allora vicepresidente della Società, membro del neonato Corpo Direttivo e "oracolo" dell'organizzazione Frederick W. Franz, come ribadisce Robert Crompton in *Counting the Days to Armageddon: The Jehovah's Witnesses and the Second Presence of Christ* (Cambridge: James Clarke & Co., 1996), 152. Questo volume fu presentato all'assemblea di distretto dei Testimoni di Geova dell'estate 1971 "Nome Divino" e descritto nel 1972 *Yearbook of Jehovah's Witnesses* a pag. 42 come qualcosa che andava "oltre ogni aspettativa" (il 1972 *Yearbook* spiega che in quell'assemblea verranno distribuiti molti ausili didattici: il dizionario enciclopedico *Aid to Bible Understanding*, l'edizione rivista della *New World Translation of the Holy Scriptures*, la *Theocratic Ministry School Guidebook* e il libro per bambini *Listening to the Great Teacher*, cioè *Ascoltate il Grande Insegnante*; secondo *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1972, 309-311, in tale assemblea verrà ribadita la differenza giuridica fra il consiglio direttivo della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania e il Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova); l'autore si avvale della collaborazione di Chris Christenson, Testimone della Columbia Britannica, di Vancouver, che aveva fornito molto del materiale di ricerca per la stesura di "*The Nation Shall Know that I Am Jehovah*"—*How?* (ed. orig. 1971) e che in seguito, spiega

Sempre citando Hislop, “il libro *The Two Babylons* del dott. Alexander Hislop afferma: ‘Il ceppo di Natale è il tronco morto di Nimrod, deificato come dio-sole, ma abbattuto dai suoi nemici; l’albero di Natale è Nimrod *redivivo*, il dio ucciso ma tornato in vita’”;⁴¹ Hislop “presenta numerose prove dell’origine pagana sia del Natale che della Pasqua”,⁴² come ulteriormente ribadito ne *La Torre di Guardia* del 1° marzo 1967, alle pagg. 134-136 nell’articolo “Feste pagane del calendario della cristianità”, giustificando l’aver tolto dalla loro adorazione le feste delle altre confessioni cristiane citando le pagg. 103, 104, 107 e 108 di *The Two Babylons*. La confessione segreta cattolica è condannata perché “Alexander Hislop indica che nell’antica Babilonia e nell’antica Grecia si richiedeva che tutti quelli che erano ammessi ai Misteri facessero la confessione segreta ad un sacerdote che faceva domande sulla moralità paragonabili a quelle rivolte nel confessionale oggi”;⁴³ il celibato sacerdotale è contestato dai Testimoni perché “Alexander Hislop osservò nel suo libro *The Two Babylons*: ‘Ogni erudito sa che quando il culto di Cibele, dea babilonese, fu introdotto nella Roma pagana, vi fu introdotto nella sua forma primitiva, con il suo clero celibe’”.⁴⁴ Hislop è usato per criticare il culto mariano, nato dal culto egizio e babilonico della dea-madre,⁴⁵ l’uso della croce, abolito da Rutherford, dato che il dio caldeo “Tammuz fu associato col sole, e, secondo Alexander Hislop, “il mistico Tau dei Caldei e degli Egiziani” era “l’iniziale del nome di Tammuz”.⁴⁶

Gli avventisti del settimo giorno, ben prima della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, per decenni hanno giustificato la loro condanna al cattolicesimo e alle “chiese storiche” protestanti (luterani, riformati e anglicani) usando anche loro il libro di Hislop, identificando il papato romano con Babilonia la Grande.⁴⁷

Per contestare la festività natalizie, il *Southwestern Union Record* del 17 dicembre 1912, organo della Conferenza dell’Unione Sud-Occidentale degli Avventisti del Settimo Giorno con sede a Keene, Texas, pubblicò in prima pagina, un articolo per definire – come continuano a fare tutt’oggi e come farà la Watch Tower con Rutherford dal 1928 – “babilonica” tale festa.⁴⁸ Il *Sabbath School Quarterly for 1913*, no. 2, cita alle pagg. 5 e 9 *The Two Babylons* per parlare della manifestazione del “mistero dell’iniquità” di 2 Tess. 2:7,⁴⁹ mentre l’articolo “Whence Came the Festival of Easter?” pubblicato sul *The Sign of the Times* del 15 aprile 1915 alle pagg. 2, 3, citando l’*Encyclopædia Britannica* e *The Two Babylons* a pag. 105, spiega che con l’invasione della Britannia da parte di Angli e Sassoni nel V sec. d.C., l’antica chiesa britannica, interrompendo i contatti con Roma, “... seguì l’usanza di tutte le altre chiese occidentali che erano in comunione con Roma, celebrando Pasqua al tempo stabilito dal Consiglio di Nizza [ma] Intorno al 525 d.C. l’abate Dionisio ricostruì il ‘calendario e furono introdotti cambiamenti nel metodo di calcolo delle date, che consentirono a Roma di amalgamare le festività pagane e cristiane (...) [e perciò] La festa (...) è una festa completamente diversa da quella che si osservava nel terzo o quarto secolo. L’osservanza della Quaresima è un’innovazione di data successiva, ‘presa in prestito dagli adoratori degli dei babilonesi’.”

Sul *The Sign of the Times* del 19 luglio 1927 alle pagg. 1 e 2, l’articolo di L. Ervin Wright “Shall we Have a Protestant Confessional?”, nel condannare la pratica della confessione, prassi tipicamente cattolica che stava per essere introdotta in alcune chiese protestanti – citando Harry Emerson Fosdick, ministro battista che approvava la confessione –, da una parte fa uso di ragionamenti restaurazionisti dicendo che la Riforma protestante non creò una nuova religione, ma “era la riaffermazione delle verità vitali del cristianesimo incentrate nella persona di Gesù Cristo”, dall’altra, il libro di Hislop alle pagg. 9, 10 (“La confessione segreta al sacerdote, secondo una forma prescritta, era richiesta a tutti coloro che erano ammessi ai ‘Misteri’; e finché tale

M. James Penton, “si impegnò in una campagna di riforma dall’interno dei Testimoni di Geova. Dopo un certo tempo, egli censurò apertamente il Corpo Direttivo per molte delle sue pratiche, e produsse un importante saggio sulla disassociazione, e, insieme a un certo numero di anonimi Testimoni, mise in circolazione migliaia di copie di un documento conosciuto come ‘The Pronouncements’ che ponevano in seria discussione gli insegnamenti dei Testimoni. Com’era ovvio aspettarsi, queste attività condussero alla sua disassociazione nel 1972; le sue attività ebbero un impatto di modeste dimensioni ma molto significativo sia in Canada che negli Stati Uniti.” M. James Penton, *Apocalypse Delayed. The Story of the Jehovah's Witnesses*, 3ª edizione (Toronto-Buffalo-Londra: University of Toronto Press, 2015), 138, 139.

41 “Il Natale: diffusione e origini”, *La Torre di Guardia* del 15 dicembre 1979, 4, 5.

42 “È una cosa seria”, *La Torre di Guardia* del 15 marzo 1969, 191.

43 “Confessate i vostri peccati”, *La Torre di Guardia* del 1° gennaio 1959, 13.

44 “Perché fu imposto il celibato?”, *Svegliatevi!* dell’8 novembre 1985, 5.

45 “Maria: un’ancella, non una regina”, *La Torre di Guardia* del 1° novembre 1957, 661, 662.

46 “La croce nell’adorazione”, *La Torre di Guardia* del 15 agosto 1960, 490.

47 Si veda Barry W. Lowe, “Sabbath School Lesson Help”, *Australasian Record*, vol. 59, no. 27 del 4 luglio 1955, 6, 7.

48 Si veda anche “The Christmas Festival”, *Australasian Record*, vol. 49, no. 50 del 10 dicembre 1945, 1 e “Are We Giving Too Much Credence Christmas?”, *ivi.*, vol. 56, no. 44 del 3 novembre 1952, 1, 2.

49 Si veda il *Sabbath-School Lesson Quarterly* dell’aprile 1908, 27, 28;

confessione non fosse stata fatta, nessuna iniziazione completa potrebbe aver luogo”) dice che era parte dei “Misteri” pagani, ammonendo così i ministri protestanti:

Ora non vogliamo pensare che i ministri modernisti desiderino il confessionale per le stesse ragioni per cui lo desideravano i sacerdoti pagani; perché senza dubbio la maggior parte dei ministri modernisti, forse tutti, hanno un sincero desiderio di aiutare i loro parrocchiani. Ma siamo tutti mortali erranti, e il cuore è per natura "ingannevole sopra ogni cosa, e disperatamente empio" (Geremia 17:9); e quale uomo è abbastanza forte da respingere tutte le suggestioni segrete per trarre vantaggio da queste confessioni che nel tempo devono sicuramente pulsare nella sua mente? Questo pericolo è certamente aumentato quando il penitente confessa peccati specifici al suo ministro.

Parlando in negativo delle superstizioni e citando il caso di un noto ristoratore di Sydney che, prima delle corse dei cavalli, si recava “alla cattedrale cattolica romana più vicina e lì” accendeva due candele “una per Bernborough [il cavallo] e una per il suo fantino”, la rivista *The Sign of the Times* del 14 ottobre 1946, pag. 2, nell’articolo “Bernborough's Candle”, sostiene che tale pratica – citando Hislop a pag. 193 dove si elencano popoli “pagani” dell’estremo oriente che usano le candele nel culto –, “è in realtà derivata da un'antichissima consuetudine. Un qualche ‘mistero’ occulto era anticamente legato all'accensione delle candele nei riti pagani e superstiziosi. Le sopravvivenze moderne di questi sistemi idolatrici sono visibili allo stesso modo tra i popoli selvaggi e civilizzati.”

Pur credendo che Gesù fu crocefisso, a differenza dei Testimoni che dal 1936 iniziarono a insegnare che il Signore fu appeso ad un palo di tortura,⁵⁰ gli avventisti del settimo giorno non adorano tale simbolo, ritenendola una forma di idolatria, e una lettera pubblicata sul periodico *Record* del 9 aprile 1988, a pag. 2, citando *The Two Babylon* a pag. 197, spiega il nesso fra il simbolo del dio Tammuz e il segno della croce, e al pari del citato commentario geovista “*Le nazioni conosceranno che io sono Geova*”: *Come?*, ricollegandosi ad Ezechiele 8,14 che “parla di un abominio in Israele” e cioè di “Donne che piangono Tammuz”, il lettore avventista denuncia che “ora qualcuno vuole metter questo simbolo sulle nostre chiese.”

Col tempo, però, tali citazioni scomparvero sia nelle pubblicazioni della Watchtower Society sia in quelle avventiste. Di fronte all’assenza di citazioni del libro di Hislop in scritti più recenti editi dalla nota casa editrice newyorkese, Chryssides nota che “Il comitato degli scrittori [dei Testimoni di Geova] si è sempre più impegnato ad attingere da fonti affidabili per garantire che il materiale sia adeguatamente attendibile, e ciò potrebbe spiegare l'assenza di ulteriori riferimenti a Hislop”,⁵¹ dato che il libro, notava anche Aveta, è ormai obsoleto, e infatti non è citato nel libro pubblicato nel 1990 che analizza le varie religioni nel mondo e la loro “falsità” sulla base del credo geovista, *L'uomo alla ricerca di Dio*, confermando quanto detto da Chryssides. Pure gli avventisti smisero di usarlo anche come conseguenza di studi che ne sconfessavano la validità, e sempre parlando della croce, dato che

... alcuni membri si oppongono alla sua visualizzazione [della croce], un'obiezione spesso ricondotta alle dichiarazioni fatte da Alexander Hislop nella sua opera *The Two Babylon*; Hislop denuncia il culto superstizioso riservato alla croce e fa risalire l'origine della sua forma al paganesimo. La preoccupazione di Hislop riguarda l'abuso della croce come incantesimo a cui sono attribuiti tutti i tipi di valori. Gli avventisti sarebbero d'accordo sul fatto che l'omaggio alla croce, sia essa di legno, metallo o qualsiasi altro materiale, è fuorviante quanto l'adorazione di qualsiasi altro oggetto. Hislop trova anche correttamente l'uso della forma a croce nelle religioni precedenti al cristianesimo. Sfortunatamente, molti dei dati sopra descritti sono assenti dalla discussione di Hislop sulla croce. (In sua difesa, va detto che molte di queste informazioni sono emerse dopo la pubblicazione del volume di Hislop.) Tuttavia, una dichiarazione sul segno della croce oggi non può più omettere questi dettagli storici. Inoltre, il culto cristiano del Nuovo Testamento a volte adottava e adattava riti praticati da altre religioni. Ad esempio, il battesimo cristiano condivide somiglianze con l'immersione rituale degli ebrei e delle religioni misteriche del Vicino Oriente. Nonostante le somiglianze con i riti di altre religioni, la chiesa del Nuovo Testamento mantenne l'adeguatezza della forma cristiana del battesimo dei nuovi credenti nella comunione e nel corpo di Cristo. Quando Hislop collega la forma a croce con il "mistico Tau dei Caldei e degli Egizi" e con "l'iniziale del nome di Tammuz" nell'antico caldeo (...), diventa meno affidabile. La lingua degli antichi babilonesi era scritta in sillabe e non in segni alfabetici. Pertanto la parola per Tammuz, che nell'antico babilono-

50 Ciò avvenne dal libro scritto dal secondo presidente della Società Joseph. F. Rutherford, intitolato *Ricchezza* (Brooklyn, NY: Watch Tower Bible and Tract Society - International Bible Student Association, 1936), che alle pagg. 25 e 26 riporta: “La morte dell'uomo perfetto Gesù avrebbe soddisfatto a quanto era prescritto dalla legge, in qualunque modo Egli l'avesse dovuta subire, visto che la pena inflitta ad Adamo era semplicemente quella della morte. Perché dunque fu Egli crocefisso? **Che quella dove fu appeso Gesù fosse una vera croce di legno od un semplice tronco d'albero, non ha importanza** [il grassetto è mio, ndr]; il fatto è ch'Egli fu appeso al legno, il che simbolicamente dice: ‘Quest'uomo è maledetto da Dio.’ La morte come peccatore era una morte ignominiosa ed il fatto di essere crocefisso sopra un tronco d'albero dice in realtà: “Egli è stato messo a morte come sprezzabile peccatore”. Infatti questo era stabilito dalla legge di Dio (Deuteronomio 21:22,23)”.

51 George D. Chryssides, *Historical Dictionary of Jehovah's Witnesses*, 133.

nese era Dumuzi, non è rappresentata da un solo carattere. Perché dare così tanto credito alle discussioni di Hislop sulla storia e la linguistica quando diverse posizioni che assume sul libro dell'Apocalisse sono contrarie alle interpretazioni avventiste espresse in *The Great Controversy*? Sebbene le osservazioni di Hislop sulla venerazione della croce siano appropriate, la sua opera *The Two Babylons* non è certo una norma per la fede, l'interpretazione o la pratica avventista del settimo giorno. Nel comprendere la croce, come in tutti i campi, la Chiesa e i suoi membri hanno la responsabilità di rivedere le loro opinioni, di attenersi a ciò che è buono e di respingere ciò che non si adegua alla verità e la priva di vitalità.⁵²

Restaurazionismo dopo l'era di oscurantismo medievale

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, la principale organizzazione del movimento mormone, parla di sé stessa come della “Chiesa restaurata”, dato che il suo fondatore, Joseph Smith Jr., asseriva insieme ai suoi seguaci di poter conciliare la restaurazione del cristianesimo primitivo dall'apostasia con la moderna rivelazione proveniente dall'alto.⁵³ “L'apostasia è”, spiegava l'apostolo mormone Bruce R. McConkie, “il primo grande segno dei tempi”,⁵⁴ e dato che i mormoni credono che “la storia si evolve come parte del canone della chiesa”,⁵⁵ prassi tipica anche delle confessioni millenariste come gli avventisti o i Testimoni di Geova, esso “è uno dei cardini della fede mormone: senza un'apostasia, non ci sarebbe stato bisogno di Joseph Smith o della Restaurazione”.⁵⁶ Come altri credi restaurazionisti – rimando alla lunga citazione di Achille Aveta per i Testimoni di Geova –, i mormoni credono che alla morte di Gesù e con la fine dell'età apostolica, la vera chiesa e il sacerdozio stabiliti da Cristo siano stati ritirati dalla terra. Mentre i riformatori medievali – come i lollardi di John Wycliffe, i valdesi di Pietro Valdo, i cattolici pietisti detti Fratelli della Vita Comune, gli ussiti e riformisti come Girolamo Savonarola da Firenze – e quelli dell'età moderna alla base del protestantesimo, basavano le loro riflessioni sulle proprie interpretazioni di nella Bibbia, Joseph Smith e Oliver Cowdery sostennero di aver ricevuto visita da Giovanni Battista per ricevere il Sacerdozio di Aaronne, e ciò li autorizzava a ricevere rivelazioni divine per restaurare l'originaria organizzazione apostolica perduta con l'inizio della “Grande Apostasia”.⁵⁷

Secondo Leonard Allen e Richard Hughes “[nessun] gruppo [religioso] ha usato il linguaggio della ‘restaurazione’ in modo più coerente ed efficace di quanto non facessero i [Santi degli Ultimi Giorni] (...) i primi mormoni sembravano ossessionati dal ripristino dell'antica chiesa di Dio”,⁵⁸ e i principali autori mormoni che dalla fine dell'Ottocento a tutto il Novecento si occuperanno di studiare in veste di apologeti la “Grande Apostasia”, ovvero Brigham Henry Roberts del Primo Consiglio dei Settanta, l'apostolo mormone James E. Talmage e l'apostolo e futuro presidente della Chiesa LDS Joseph Fielding Smith, si incentreranno sullo studio dell'età medievale e rinascimentale che, nella lettura restaurazionista mormone e non solo, sono periodi spiritualmente “oscuri”.⁵⁹

52 Arthur J. Ferch, “Uses of the Cross”, *Record* vol. 95, no. 16 del 28 aprile 1990, 5.

53 Richard T. Hughes, ‘Historical Models of Restoration’, 637. Questo concetto del mormonismo come restaurazione del vero e originale cristianesimo è chiaramente visto negli scritti della Chiesa. Una storia recente del movimento di Brian e Petrea Kelly, intitolata *Latter Day History of the Church of Jesus Christ of Latter-Day Saints* (American Fork, UT: Covenant Communications, 2004) inizia con un capitolo intitolato “Joseph Smith, Prophet of the Restoration”, dalle pagg. 2 ss. Altri esempi possono esser trovati sul sito ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, dov'è presente, alla sezione relativa alla storia della loro chiesa, un articolo intitolato “Joseph Smith and the Restoration”, <https://newsroom.churchofjesuschrist.org/article/joseph-smith-and-the-restoration>, senza contare il film prodotto nel 2005 dal movimento, diretto da Thomas C. Christensen e Gary Cox, intitolato *Joseph Smith: The Prophet of the Restoration*.

54 Bruce R. McConkie, *A New Witness for the Articles of Faith* (Salt Lake City: Deseret Book, 1985), 626.

55 Richard L. Bushman, “Faithful History”, *Dialogue: A Journal of Mormon Thought*, no. 4 (autunno 1969), 19.

56 Eric Dursteler, “Inheriting the ‘Great Apostasy’: the Evolution of Mormon View on the Middle Age and the Renaissance”, *The Journal of Mormon History*, vol. 28, no. 2 (autunno 2002), 24. Sorprendentemente però, poco è stato scritto sulle prime opinioni in campo mormone sull'apostasia, e lo studio di Eric Dursteler, da cui traggio fonti, cerca di essere un punto di partenza. Si veda a riguardo Benjamin Winchester, *A History of the Priesthood from the Beginning of the World to the Present Time...* (Philadelph Brown, Bicking & Guilbert, 1843), 72-96; John A. Widtsoe (a cura di), *Discourses of Brigham Young, Second President of the Church of Jesus Christ of Latter-day Saints* (Salt Lake City: Deseret Book, 1925), 163-65; Parley P. Pratt, *Key to the Science of Theology*, 3° ed. (Salt Lake City: Deseret News Steam Printing, 1874), 14-20; Orson Pratt, *A Series of Pamphlets on the Doctrines of the Gospel* (Chattanooga, Tenn.: Southern States Mission, 1899), 219-84. Si veda inoltre Todd Compton, “Apostasy”, *Encyclopedia of Mormonism*, vol. I (New York: Macmillan Publishing Company, 1992), 57.

57 Richard L. Bushman, *Mormonism: A Very Short Introduction*, 21.

58 C. Leonard Allen, Richard T. Hughes, *Discovering Our Roots: The Ancestry of the Churches of Christ*, 94.

59 Eric Dursteler, “Inheriting the ‘Great Apostasy’”, 24.

Brigham Henry Roberts, definito da Sterling M. McMurrin come “il leader intellettuale del popolo mormone nell'era delle migliori conquiste intellettuali del mormonismo”,⁶⁰ scrisse nel 1893 *Outlines of Ecclesiastical History*, manuale del Quorum dei Settanta per tanti anni, vedendo nell'apostasia la perdita d'autorità del sacerdozio istituito da Gesù, ovvero la perdita della sanzione divina per agire in nome di Dio nel condurre ordinanze di salvezza quali il sacramento, il battesimo e i suggellamenti del tempio, nonché la fine della rivelazione continua; ciò avvenne nella tarda antichità con l'introduzione di dottrine e filosofie pagane, inaugurando un periodo, la “Grande Apostasia”, che va dalla fine dell'apostolato all'avvento della figura di Martin Lutero, passando per la fine organizzativa cristiana durante Costantino.⁶¹ Le sue tesi verranno esposte in una serie di trasmissioni radiofoniche nel 1929, e pubblicate nel 1931 nel volume *The Falling Away*, e pur dando enfasi alla tarda antichità, periodi come il Medioevo e l'Età Moderna diventano tappe di transizione basilare che dalla “Grande Apostasia” portano alla Riforma e da qui alla Restaurazione operata da Joseph Smith, dando enfasi – come ogni movimento anticattolico – all'iniquità e all'onnipotenza papale, nonché alla depravazione ecclesiastica e allo “stato della morale” della Chiesa cattolica romana.⁶² L'opera di Roberts è molto interessante se rapportata agli stessi temi affrontati da Testimoni di Geova – dato che le pubblicazioni della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania sono usate esclusivamente nel culto, rivolte cioè ad un pubblico generalista, spesso non istruito –, ed avventisti, perché oltre a stabilire parametri interpretativi per l'apologia mormone, fornì i contorni di “una teologia mormone della storia, quasi agostiniana nella sua visione”,⁶³ e identificando in tale filosofia della storia una serie di eventi storici che, secondo lui, in piena “Grande Apostasia”, costituirono le tappe che portano a Lutero, tappa intermedia per Joseph Smith, facendo risalire “il progresso della libertà popolare” all'ascesa di una “classe commerciale” intorno al XIII secolo, che finanziò il movimento crociato in cambio della concessione di “privilegi politici” dai monarchi e nobili a corto di denaro. Questo sviluppo, secondo Roberts, portò al crollo del “sistema di proprietà fondiaria feudale” e al definitivo indebolimento della morsa ecclesiastica sulla società europea. Nonostante questi sviluppi apparentemente positivi, il Medioevo di Roberts ricorda quello dipinto dai protestanti e dal mondo illuminista, e cioè dipinto toni oscuri, essendo i secoli bui, un arretramento rispetto al “cristianesimo primitivo” e l'età della rinascita operata da Martin Lutero, un “Era di oscurità”, un “periodo di mezzanotte del nostro mondo”, “Un periodo di millecinquecento anni! In cui esisteva una carestia per la parola di Dio; un periodo in cui gli uomini vagavano di mare in mare, correvano avanti e indietro per cercare la parola del Signore, ma non la trovavano. Com'è pietoso il quadro!”, riporta nell'opera di divulgazione di massa *The Falling Away*,⁶⁴ oscurantismo anche tecnologico e sociale, interrotto dalla stagione del risveglio nell'ultima parte del XV secolo, che pose le basi per il luteranesimo e da lì fino al mormonismo. Roberts indica le innovazioni significative in questo periodo di risveglio: la polvere da sparo, la bussola, la carta e la stampa; la scoperta della rotta del Capo di Buona Speranza verso l'India, la scoperta delle Americhe da parte di Cristoforo Colombo, innovazioni nell'arte e “una maggiore conoscenza dell'antichità” diffusa dai profughi greci in fuga dalla caduta di Costantinopoli dopo il 1453.⁶⁵ Una filosofia della storia debitrice della concezione progressista della storia figlia dell'Illuminismo – fautore della visione secondo cui il Medioevo costituì un periodo oscurantista – che darà vita a filosofie storiciste inaugurate da Hegel all'inizio dell'Ottocento e a quelle positiviste affermatesi in tutta Europa dopo il 1840, a partire dalla filosofia di Comte, che traspare nell'opera di Roberts, seppur filtrata dal mormonismo.

Altro apologeta mormone è l'apostolo James E. Talmage, autore del libro *The Great Apostasy*, scritto nel 1909, prima che diventasse apostolo, e usato come manuale nella Mutual Improvement Association;⁶⁶ deriva-

60 Sterling M. McMurrin, “B. H. Roberts: Historian and Theologian”, prefazione a Brigham Henry Roberts, *The Autobiography of B. H. Roberts*, a cura di Gary James Bergera (Salt Lake City: Signature Books, 1990), VIII. Si veda pure Robert H. Malan, *B. H. Roberts: A Biography* (Salt Lake City: Deseret Book, 1966); Truman G. Madsen, *Defender of the Faith: The B. H. Roberts Story* (Salt Lake City: Bookcraft, 1980); Davis Bitton, “B. H. Roberts as Historian”, *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* no. 3 (inverno 1968), 25-44; Ronald W. Walker, David J. Whittaker, James B. Allen, *Mormon History* (Urbana: University of Illinois Press, 2001), 34-37.

61 Brigham Henry Roberts, *Outlines of Ecclesiastical History: A Text Book* (Salt Lake City: George Q. Cannon & Sons Co., 1893). Roberts ha fornito una breve panoramica dell'apostasia anche nell'introduzione al suo *History of the Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, I vol. (Salt Lake City: Deseret News, 1902), XLII-XCVI.

62 Brigham Henry Roberts, *Outlines of Ecclesiastical History*, 202-14.

63 Davis Bitton, “B. H. Roberts as Historian”, *Dialogue: A Journal of Mormon Thought*, no. 3 (inverno 1968), 42.

64 Brigham Henry Roberts, *The Falling Away*, 144, 145.

65 Brigham Henry Roberts, *Outlines of Ecclesiastical History*, 229, 230.

66 Vedi Ames E. Talmage, *The Great Apostasy Considered in the Light of Scriptural and Secular History* (Salt Lake City: Deseret News, 1909). Informazioni biografiche sullo studioso sono ora in John R. Talmage, *The Talmage Story: Life of James E. Talmage-Educator, Scientist, Apostle* (Salt Lake City: Bookcraft, 1972). La Mutual Improvement Association, che usava il libro di Talmage come manuale, è un organismo giovanile mormone nato nel XIX secolo e suddivi-

to dai lavori di Roberts, l'opera di Talmage, oltre ad evidenziare il nesso fra "Grande Apostasia" e perdita dell'autorità sacerdotale, punta i riflettori sulle fasi primordiali dell'apostasia in età paleocristiana, esaminando brevemente la resistenza medievale alla chiesa cattolica come ponte per una discussione sulla Riforma. Quando Talmage descrive le rivolte contro la "tirannia... [della] completamente apostata e totalmente corrotta... Chiesa di Roma", usa un linguaggio simile a quello di Roberts per descrivere l'età medievale: "Il risveglio dell'attività intellettuale (...) ebbe inizio nell'ultima parte del XIV sec. Il periodo che va dal X secolo in poi al momento del risveglio è diventato noto come i secoli bui, caratterizzati da una stagnazione nel progresso delle arti e delle scienze utili, nonché delle belle arti e delle lettere, e da una condizione generale di analfabetismo e ignoranza tra le masse." Questa era di oscurità è stata illuminata dalla "rinascita del sapere" che ha aperto "la lotta per la libertà dalla tirannia della chiesa".⁶⁷ Nel libro del 1915, *Jesus the Christ*, Talmage fa ancor più esplicitamente rapporto tra Medioevo e Rinascimento: "Sotto la repressione tirannica (...) [della] chiesa romana, la civiltà fu ritardata e per secoli fu praticamente interrotta nel suo corso. Il periodo della regressione è conosciuto nella storia come il Medioevo. Il XV secolo è stato testimone del movimento noto come Rinascimento o Revival of Learning; vi fu un generale e significativamente rapido risveglio tra gli uomini, e uno sforzo determinato per scrollarsi di dosso lo stupore dell'indolenza e dell'ignoranza si manifestò in tutto il mondo civile... [Era] uno sviluppo predeterminato nella Mente di Dio per illuminare la menti oscurate degli uomini in preparazione per la restaurazione del vangelo di Gesù Cristo."⁶⁸

L'eredità di Roberts e Talmage viene raccolta da Joseph Fielding Smith, attivo come storico mormone nei primi del Novecento. Figlio del presidente Joseph F. Smith nonché nipote di Hyrum Smith – fratello del fondatore del mormonismo –, Joseph Fielding Smith, chiamato da suo padre come apostolo nel 1910 all'età di trentatré anni, supervisionò l'evacuazione dei missionari mormoni dall'Europa prima della seconda guerra mondiale, dedicando quattro paesi dell'Estremo Oriente al lavoro missionario, inaugurando la prima conferenza di area della Chiesa nel 1971 e divenendo l'anno precedente, nel 1970 all'età di novantaquattro anni, decimo presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni fino alla sua morte, avvenuta il 2 luglio 1972. Esponente di punta dell'ala conservatrice del mormonismo, fu definito dal nipote, suo biografo, "soldato della verità", ed è ricordato come uno scrittore prolifico, autore di decine di libri e opuscoli, più di ogni altro leader mormone.⁶⁹

Smith inizia ad elaborare le sue riflessioni nel 1922, in *Essentials in Church History*, facendo una panoramica della decadenza e della restaurazione ad opera di Joseph Smith,⁷⁰ cui seguirà, nel 1936, *The Progress of Man*, studio commissionato dal consiglio della Società Genealogica dello Utah, che a causa delle "gravi condizioni" dell'epoca, ritenne "opportuno tenere un corso di studi che fornisse un breve profilo della storia dell'uomo sulla terra." Tuttavia, il testo di Smith non era una normale storia universale; era "una storia schematica dell'uomo interpretata alla luce della rivelazione. Racconta di ... [un] conflitto eterno tra il bene e il male, la luce e le tenebre, la libertà e l'oppressione, [e] ... il trionfo finale e destinato della verità", dando, più degli altri due autori, un peso nelle sue analisi al periodo medievale e risorgimentale, collegando l'era post-medievale ai continui incontri fra Europa, mondo islamico ed estremo oriente tramite le crociate, il commercio mediterraneo e i viaggi di Marco Polo. Nonostante i maggiori dettagli di Smith, tuttavia, non si discosta in modo significativo dal percorso tracciato da Roberts e Talmage. Come entrambi, trova un intervento tecnologico divino nell'invenzione della bussola, della carta, della polvere da sparo e della stampa, sebbene in ogni caso entri nei dettagli più degli altri scrittori. Il Medioevo per Smith, è il "Secolo Buio [che] ... iniziò con la caduta di Roma e continuò per la maggior parte dei successivi mille anni". Caratterizzatosi come "condizione di stupore e stupidità mentale e spirituale", per Smith i primi barlumi di luce li ritroviamo attorno al Trecento, quando "il mondo era come un grande gigante che gradualmente cominciò a muoversi da un lungo torpore da ubriaco", risveglio avvenuto durante il XIV secolo, l'era dei Dante Alighieri, Petrarca, Giotto e Boccaccio. Smith si discosta dai suoi predecessori evitando un anticattolicesimo virulento, suggerendo che, nonostante quella che percepiva come la terribile oscurità dell'era medievale, "lo Spirito del Signore sta-

so in due gruppi distinti per sesso, rivolto ai giovani maschi e alle giovani femmine, rispettivamente per assistere i giovani uomini anziani del sacerdozio aaronnico della chiesa nella loro crescita e sviluppo dai 12 ai 18 anni e, per le donne, per aiutare ogni giovane donna a "essere degna di stringere e osservare le sacre alleanze e di ricevere le ordinanze del tempio". Cit. in "Young Women", *Handbook 2: Administering the Church* (Salt Lake City, Utah: LDS Church, 2010). Si veda Gate Susa, *History of the Ladies' Mutual Improvement Association of the Church of Jesus Christ of L.D.S., from November 1869 to June 1910* (Salt Lake City, Utah: The Deseret News, 1911).

67 James E. Talmage, *The Great Apostasy*, 15.

68 James E. Talmage, *Jesus the Christ* (Salt Lake City: Deseret News, 1915), 749.

69 Il presidente mormone Heber J. Grant definì Joseph Fielding Smith "l'uomo con la migliore posizione nelle scritture delle Autorità generali". Cit. in Joseph Fielding McConkie, "Joseph Fielding Smith", in *The Presidents of the Church*, a cura di Leonard J. Arlington (Salt Lake City: Deseret Book, 1986), 315-341.

70 Si veda Joseph Fielding Smith, *Essentials in Church History* (Salt Lake City: Deseret News Press, 1922), 6-21.

va operando tra popolo”, preparandone la via “al giorno in cui doveva essere inaugurata la pienezza della libertà e della libertà religiosa”. Questo periodo di preparazione, per Smith, fu il Rinascimento.⁷¹

La Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania invece, partendo dalle obsolete riflessioni panbabiloniche di *The Two Babylon* del rev. Alexander Hislop, spiega che dopo il diluvio universale il re Nimrod di Babele, dietro impulso della madre Semiramide, con cui il sovrano biblico avrebbe avuto rapporti incestuosi, personaggio però assente nella Bibbia, avrebbe introdotto i “misteri di Babilonia”, codificati dai sacerdoti babilonici e diffusi nelle città-stato circonvicine, e da lì in tutto il mondo, dopo la dispersione delle lingue a opera di Geova;⁷² nel I secolo d.C., secondo i Testimoni, sarà la città di Pergamo, “trono di Satana” (Apocalisse 2:12-13) a fare le veci di Babilonia, dato che gli sconfitti caldei, sempre citando *The Two Babylon* (il cui autore opportunamente diventa “dott.” e non “rev.”, proprio per evitare di ammettere che si cita l’opera di quella Babilonia la Grande da loro condannata), “fuggirono in Asia Minore e stabilirono il loro collegio centrale a Pergamo”, e gli abitanti erano discendenti di Nimrod.⁷³ La “Grande Apostasia”, secondo i Testimoni, inizia con la morte dell’apostolo Giovanni a Patmos, ma già con la nascita di una certa clandestinità fra i primi cristiani con le catacombe – modello per i fedeli di oggi, in attesa della “grande tribolazione” prima di Armaghedon –, seppur il paleocristianesimo fosse, nell’interpretazione geovista, più simile a quello degli albori, si infiltrerà l’inizio dell’apostasia.⁷⁴

Dato che in effetti, se si esamina obiettivamente la questione dal punto di vista storico, nessuna delle chiese “cristiane” tradizionali può dire di essere la religione cristiana originale. Cominciarono tutte come diramazioni o sette, persino quella che asserisce di essere la più antica, la Chiesa Cattolica Romana.” L’innesto di filosofia ellenica, che adulterò, secondo i Testimoni, il sano insegnamento paleocristiano, generò il governo dei vescovi sulle congregazioni, e a questo si aggiunse la fusione con le festività e la religiosità romana, che aveva salde radici in Babilonia la Grande.⁷⁵ Per i Testimoni, “La svolta decisiva (...) si ebbe nel 313 E.V., data della cosiddetta conversione dell’imperatore Costantino al “cristianesimo”. (...) Nel 306 Costantino succedette al padre e infine, insieme a Licinio, divenne capo dell’impero romano. (...) Su di lui influirono la devozione di sua madre per il cristianesimo e la sua stessa fede nella protezione divina. (...) Poco tempo dopo aver vinto la battaglia [del Ponte Milvio, nel 312 d.C.], Costantino asserì di essere divenuto credente, anche se non ricevette il battesimo che appena prima della sua morte, circa 24 anni dopo. (...) In tal modo furono poste le basi della cristianità [che] [...] divenne la religione ufficiale dello stato romano.”⁷⁶

La Società, che in nome della retrodatazione introduce Russell nel “corpo direttivo” dell’Ottocento dandogli poi un ruolo medianico, non solo fa aderire al suo culto personaggi come Abele, Gesù Cristo e i primi cristiani, ma delinea una tradizione alternativa, una sua personale “successione apostolica”, risalente non solo agli apostoli in opposizione alla “Grande Apostasia” della cristianità risalente a Costantino, ma addirittura all’antico Israele, creando così una genealogia più consona a lei. A p. 367 di *The Finished Mystery* del 1917 è scritto che “Dio ha fatto un uso particolare di S. Paolo, S. Giovanni, Ario, Pietro Valdo, John Wycliffe, Martin Lutero e C. T. Russell.” Ciò porta i Testimoni a scagliarsi contro il Concilio di Nicea del 325 d.C., convocato “non da un’autorità ecclesiastica, ma dall’imperatore Costantino”,⁷⁷ dato che introdusse il simbolo niceo, il dogma trinitario, spingendoli a parteggiare per l’arianesimo, dottrina cristologica elaborata dal presbitero, monaco e teologo Ario (256-336 d.C.), condannata come eretica a Nicea, anche se egli non negava la divinità di Cristo, ma subordinava il Figlio al Padre, negandone la “consustanzialità”. Ma secondo i Testimoni “nel corso dei secoli vi sono stati professanti cristiani che hanno rigettato l’errore della trinità, i quali sono stati chiamati di solito ‘ariani’”,⁷⁸ ponendo Ario sul solco di S. Paolo e S. Giovanni perché, secondo loro essi sostenevano che “il Figlio non è ingenerato”, ma a differenza di Ario, i Testimoni negano la natura divina di Cristo – per loro quando Gesù era sulla terra, dovendo esser l’equivalente di Adamo, era un uomo perfetto, mentre nei cieli era l’arcangelo Michele – e che lo Spirito Santo sia una persona, ma lo lodano perché contrasterà i Padri della Chiesa, descritti come “apostati [che] si eressero a falsi insegnanti [e che] Anziché seguire la verità biblica (...) si volsero a ‘favole’. Allontanarono molti cristiani che, ‘per mezzo della filosofia e di un

71 Si veda Joseph Fielding Smith, *The Progress of Man* (Salt Lake City: Genealogical Society of Utah, 1936), 1, 4, 192-195, 197-98, 200-206, 211-215.

72 Si veda Achille Aveta, *Storia e dottrina dei Testimoni di Geova* (Roma: Edizioni Dehoniane, 1994), 14, 15, 22-24; “*Babylon the Great has fallen!*” *God’s Kingdom Rules!* (Brooklyn, NY: Watchtower Bible and Tract Society of New York, Inc., 1963), 34 ss; *Svegliatevi!* dell’8 gennaio 1968, 5 e *Ausiliario per capire la Bibbia*, 328.

73 “Babilonia cade, ma la sua religione sopravvive per dominare le nazioni”, *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 1966, 60.

74 “Odiati per il suo nome”, *La Torre di Guardia* del 1° gennaio 1953, 14.

75 “Perché tante religioni che si dicono cristiane?”, *La Torre di Guardia* del 1° marzo 1984, 5 e 7.

76 *L’uomo alla ricerca di Dio*, 272, 273.

77 “Lo sviluppo dell’autorità papale”, *La Torre di Guardia* del 1° giugno 1959, 325.

78 “Domande dai lettori”, *La Torre di Guardia* del 15 luglio 1965, 447.

vuoto inganno secondo la tradizione degli uomini', divennero loro preda (...) [e] si accinsero ad adattare il cristianesimo delle origini basato sulla Bibbia alle idee filosofiche allora in voga".⁷⁹ "Questo atteggiamento diede alla filosofia e alla terminologia greca ampio modo di infiltrarsi nelle dottrine della cristianità, specie nel campo della dottrina trinitaria e in quello della credenza in un'anima immortale. (...) Il sottile influsso della filosofia greca fu un fattore determinante nell'apostasia che seguì alla morte degli apostoli."⁸⁰

L'idea, già magistralmente smontata da Pollina sulla base di decine e decine di testimonianze di autorevoli accademici, è che esisteva un "cristianesimo primitivo" puro, corrotto dall'influsso di riti babilonici e filosofia ellenica. Ciò spinge i Testimoni a cercare antenati ideali fra coloro che, secondo loro, non si sarebbero corrotti, seppur sparuti e con una teologia differente dalla loro, come "quelli che seguivano strettamente il cristianesimo primitivo e vennero chiamati quartodecimani perché celebravano la commemorazione di Cristo il 14 nisan", oppure, "dal settimo secolo in poi vi furono i pauliciani, i cui insegnamenti sono stati definiti 'cristianesimo biblico vero e apostolico'. Essi si attenevano esclusivamente al 'Nuovo Testamento', praticavano il battesimo degli adulti, e credevano che Dio, nel suo amore, avesse mandato sulla terra un angelo il quale al battesimo divenne il Figlio di Dio. Rigettavano la tradizione antiscritturale, non facevano distinzione tra clero e laici e rifiutavano di riverire la croce."⁸¹

La Watchtower Society, nella disperata ricerca di antenati nobili, elogerà dissidenti del cattolicesimo medievale come il vescovo Agobardo in Francia e il vescovo Claudio in Italia, che nel nono secolo criticheranno il culto delle immagini, la liturgia e la venerazione delle reliquie, oppure, nell'undicesimo secolo, Berengario di Tour, contrario al dogma della transustanziazione e all'autorevolezza della Tradizione, nonché, nel dodicesimo secolo, i monaci Pietro di Bruys ed Enrico di Cluny, critici verso la fondatezza biblica di prassi cattoliche come il battesimo degli infanti, l'uso della croce nella liturgia e l'autorevolezza della Tradizione. Ma la figura che più affascina i Testimoni sono i seguaci di Pietro Valdo, i valdesi; probabilmente affascina la figura di Valdo, "un uomo d'affari ricco e ben conosciuto, per cui trovò molti orecchi favorevoli e ben presto aveva un gruppo di seguaci", i "Poveri di Lione", forse perché ricordava la figura di Charles Taze Russell che vendette il proprio patrimonio per dar vita alla *Zion's Watch Tower*, che rigetterà transustanziazione, culto delle immagini e delle reliquie, battesimo dei bambini, il culto di Maria e dei santi, la confessione ai sacerdoti e le indulgenze. Ma la cosa che attira la Watchtower Society è che Valdo

Distribui (...) il resto dei suoi beni materiali fra i poveri e si accinse a studiare la Parola di Dio. Inoltre predicò nelle strade di Lione, invitando gli abitanti a svegliarsi spiritualmente e a tornare al semplice cristianesimo della Bibbia. (...) [I seguaci] si rallegrarono udendo il confortante messaggio biblico nella propria lingua, poiché fino a quel tempo la chiesa aveva impedito la traduzione della Bibbia in qualsiasi lingua all'infuori del latino. Molti furono disposti a rinunciare ai propri averi e a dedicarsi all'insegnamento della Bibbia nella lingua del popolo comune. La predicazione di questi laici suscitò le ire del clero. Nel 1179 papa Alessandro III proibì a Valdo e ai suoi seguaci di predicare senza il permesso del vescovo locale. Com'era prevedibile, il vescovo Bellesmains di Lione negò tale permesso. I documenti storici indicano che, davanti a questo divieto, Valdo rispose alla gerarchia con le parole di Atti 5:29: "Dobbiamo ubbidire a Dio quale governante anziché agli uomini". Valdo e i suoi compagni continuarono a predicare. Nel 1184 papa Lucio III li scomunicò e il vescovo di Lione li bandì dalla sua diocesi. Accadde qualcosa di simile a ciò che era accaduto quando i primi cristiani furono cacciati da Gerusalemme. La Bibbia dice: "Quelli che erano stati dispersi andarono per il paese dichiarando la buona notizia della parola". — Atti 8:1-4.⁸²

Ovviamente si contesta il passaggio dei valdesi al protestantesimo, dopo che questi, stabilitisi in Provenza, con l'editto di Méridol, vennero perseguitati dalle autorità cattoliche di Francia: "I rapporti fra cattolici e valdesi continuarono a deteriorarsi. Per difendersi dagli attacchi di cui erano oggetto, i valdesi ricorsero perfino alle armi. Questo conflitto li spinse nell'ovile protestante. Così si allearono con la corrente principale del protestantesimo. Nel corso dei secoli sono state stabilite chiese valdesi in paesi molto lontani dalla Francia, come ad esempio l'Uruguay e gli Stati Uniti. Tuttavia la maggioranza degli storici è d'accordo con Audisio, il quale dice che 'il valdismo finì al tempo della Riforma', quando fu 'assimilato' dal protestantesimo. In effetti il movimento valdese aveva già perso secoli prima molto del suo zelo iniziale. Ciò avvenne quando, per paura, i suoi seguaci cessarono di predicare e insegnare la Bibbia."⁸³

79 "Come la cristianità finì per adorare un Dio sconosciuto", *La Torre di Guardia* del 1° novembre 1984, 27.

80 *L'uomo alla ricerca di Dio*, 264 e 267.

81 "Domande dai lettori", *La Torre di Guardia* del 15 luglio 1965, p. 447.

82 "I valdesi: eretici o ricercatori di verità?", *La Torre di Guardia* del 1° febbraio 1982, 13, 14.

83 "I valdesi: dall'eresia al protestantesimo", *La Torre di Guardia* del 15 marzo 2002, 23. Si veda James Aitken Wylie, *History of the Waldenses* (London: Cassell, 1848); Antoine Monastier, *A History of the Vaudois Church from Its Origin and of the Vaudois of Piedmont to the present day* (London: Religious Tract Society. Bernard, 1859); Jean Paul Perrin, *History of the Old Waldenses Anterior to the Reformation* (New York, NY: Macon & Company, 1884); E. T. Roe, L. R. Hooker, T. W. Handford, "Waldenses", *The New American Encyclopedic Dictionary* (New York, NY: J. A. Hill, 1907);

Non si tiene conto dei processi storici – cosa invece fatta dagli apologeti mormoni, seppur faziosamente – ma si ragiona in termini di “zelo” e di intransigente fedeltà al primitivo modello cristiano del I sec. d.C. Questo tentativo di creare una “successione apostolica” alternativa a quella cattolica porta la Watchtower a elogiare Wycliffe e i lollardi, descritti come seguaci di un proto-geovismo tipo quello dei valdesi pre-calvinisti. John Wycliffe, “difensore della Bibbia”, è lodato perché:

Tutte le sue ricerche, meditazioni, dibattiti e ragionamenti lo aiutarono presto a capirlo. La Bibbia soltanto era l'unica norma di verità, la fonte di tutta la vera conoscenza delle cose spirituali. Oggi quest'idea non sembra affatto strana, ma in un tempo in cui la diffusione della Bibbia era severamente limitata dalla Chiesa (pochissime porzioni d'essa erano disponibili nella lingua comune), per la maggioranza delle persone era una sorprendente novità. Wycliffe preparò un trattato dal titolo *De veritate scripturae*, uno degli scopi principali del quale era di fare una netta distinzione fra Scrittura e tradizione. Ben presto Wycliffe capì che le Scritture dovevano essere predicate al popolo, che non doveva esserci nessuna differenza fra sacerdoti e laici, e che il comune contadino doveva essere in grado di leggere la Bibbia da sé. Con alcuni amici si accinse a tradurre la Bibbia dalla *Vulgata* latina in inglese. A quel tempo in Inghilterra era impensabile tradurre dalle lingue originali. Il greco era stato abbandonato per secoli e Wycliffe non lo conosceva minimamente. Fra il 1379 e il 1382 il lavoro di traduzione procedette a ritmo serrato. Contemporaneamente Wycliffe si diede da fare per istruire e addestrare predicatori itineranti che portarono in tutto il paese la Parola di Dio.

Wycliffe viene lodato per la condanna dell'uso delle immagini, dell'esistenza degli ordini monastici, della gerarchia ecclesiastica e il rifiuto della transustanziazione.⁸⁴ Ovviamente la Watchtower Society elogia i suoi seguaci, i lollardi, descritti come “coraggiosi predicatori della Bibbia”, perché come i “Poveri di Lione” predicavano ... di casa in casa. I lollardi “viaggiavano principalmente a piedi, portando un grosso bastone come protezione e aiuto nel camminare. Rimanendo nelle zone rurali per maggiore sicurezza, arrivavano in un villaggio o in una cittadina, dove il signore del villaggio riuniva la popolazione locale, spesso all'aria aperta, nei granai o nel salone di una casa più grande. Venivano fatti circolare un piccolo trattato e una Bibbia, a volte solo uno o due libri d'essa. Quando il predicatore itinerante partiva per recarsi al villaggio successivo, questi scritti passavano di mano in mano, per essere avidamente letti e discussi. In quei raduni non solo si leggeva la Bibbia, ma si insegnava a leggere, affinché più persone potessero accedere personalmente alle Scritture.”⁸⁵ I lollardi subirono una violenta persecuzione in Inghilterra a causa del loro uso della Bibbia di Wycliffe e per la diffusione di idee giudicate eretiche e, “benché nulla indichi che Wycliffe e i suoi Lollardi avessero la verità su soggetti come la trinità, il tormento eterno o l'immortalità dell'anima, essi fecero un deciso passo avanti paragone con gli insegnamenti e le pratiche della Chiesa Cattolica”; il movimento si diffuse in Boemia, e vi aderirà il riformatore Jan Hus, e in tal modo il lollardismo “preparò la via all'accettazione degli insegnamenti di Lutero in Inghilterra e alla separazione di quel paese da Roma sotto Enrico VIII”.⁸⁶

La Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania elogia, sempre con moderazione, Jan Hus (1371-1415), teologo e riformatore religioso boemo, nonché rettore all'Università Carolina di Praga e promotore di un movimento religioso basato sulle idee di John Wycliffe i cui seguaci divennero noti come hussiti. Hus, secondo la Watchtower, “riconobbe la suprema autorità di Dio e della Sua Parola in un periodo in cui quasi tutti riconoscevano al papa e alla Chiesa il potere supremo”, opponendosi al “primato di Pietro” nella Chiesa cattolica romana. Inoltre diede “il via al movimento volto a far riconoscere i diritti dell'individuo, la libertà di coscienza e di parola (...) In realtà, Hus, Wycliffe e Lutero fecero rivivere molti insegnamenti dei primi cristiani. Naturalmente, non percorsero sino in pieno questa strada perché non era facile e quel tempo dissipare tenebre secolari”.⁸⁷

Gordon Leff, *Heresy in the Later Middle Ages: The Relation of Heterodoxy to Dissent, C. 1250-c. 1450* (Manchester: Manchester University Press, 1967); G. Turn, *The Waldensians: The first 800 years (1174–1974)* (Torino: Claudiana, 1980); Amedeo Molnar, *Storia dei Valdesi*, vol. I (Torino: Claudiana, 1989); Walter L. Wakefield, Austin P. Evans, *Heresies of the High Middle Ages* [1969] (ACLS Humanities E-Book, Columbia University Press, 1991); Gabriel Audisio, *The Waldensian Dissent: Persecution and Survival, c. 1170 - c. 1570* (Cambridge: Cambridge University Press, 1999); Si veda: Carlo Papini, *Valdo di Lione e i «poveri nello spirito». Il primo secolo del movimento valdese 1170 - 1270* (Torino: Claudiana, 2001); Giorgio Tourn, *I valdesi. La singolare vicenda di un popolo-chiesa (1170-2008)* (Torino: Claudiana, 2008); Grado Giovanni Merlo, *Valdo. L'eretico di Lione* (Torino: Claudiana, 2010).

84 “John Wycliffe, difensore della Bibbia”, *La Torre di Guardia* del 1° dicembre 1980, 26, 27.

85 “I lollardi, coraggiosi predicatori della Bibbia”, *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 1981, p. 25.

86 “Concili ecumenici: pietre miliari nello sviluppo del cattolicesimo”, *Svegliatevi!* dell'8 luglio 1965, 26 e 29.

87 “Ubbidi a Dio quale governante anziché agli uomini”, *La Torre di Guardia* del 15 giugno 1986, 29-31. Sul tema si veda John Adam Robson, *Wyclif and the Oxford Schools: The Relation of the "Summa de Ente" to Scholastic Debates at Oxford in the Later Fourteenth Century* (Cambridge: Cambridge University Press, 1961); John A. F. Thomson, *The Later Lollards, 1414–1520* (Oxford: Oxford University Press, 1965); Richard Rex, *The Lollards* (Social History in Perspective, 2002); Robert Lutton, *Lollardy and Orthodox Religion in Pre-Reformation England* (Woodbridge and Suffolk, UK: Boydell and Brewer, 2006).

Queste riflessioni così libertari sugli hussiti rendono alquanto interessante, infatti, l'analisi geovista della Riforma Protestante, dato che da una parte si ammette che "La Riforma trasformò la faccia del mondo, ma non ripristinò i puri insegnamenti biblici",⁸⁸ ma si nota che "sotto il protestantesimo il dibattito teologico si è ampliato e, sull'onda della libertà individuale e di espressione, sono stati prodotti traduzioni e commentari biblici. [Ma] Col passare del tempo, però, la libertà ha portato a galla la critica biblica",⁸⁹ anche se nella Watchtower non c'è libero dibattito teologico – significherebbe mettere in discussione la "verità progressiva" sancita dal Corpo Direttivo, "canale di Geova", anticamera dell'apostasia – nonché il pilastro del protestantesimo, il principio del *Sola Scriptura*, l'idea secondo cui solo la Bibbia debba essere la regola ultima della fede e della pratica cristiana, dato che il testo sacro viene letto e interpretato attraverso il "magistero" della leadership americana, metodo alquanto "cattolico".

Martin Lutero è considerato dal geovismo il continuatore dell'opera di Wycliffe e Hus, un "vittorioso combattente che coraggiosamente sfidò il potente dominio dei papi di Roma",⁹⁰ i tre riformatori citati, assieme ad Ario e Valdo, erano posti in quel pantheon ideale elaborato dalla Watch Tower Society su *The Finished Mystery*, che portava a Russell, che completò – o ne iniziò la fase finale – l'opera di restaurazione. Nel 1886 il pastore Russell, nel libro *The Plan of the Ages*, primo volume della serie *Millennial Dawn*, o *Studies in the Scriptures*, riguardo a Lutero e alla Riforma scriveva:

Dio suscitò campioni valenti e lottatori intrepidi per la sua Parola fra i quali trovaronsi Lutero, Zwigli, Melatone, Calvino, Farel, Wicleffo [Wycliffe, ndr], Knox e altri. Essi attirarono l'attenzione sul fatto che il papato aveva messo da parte la Bibbia, sostituendole i decreti e i dogmi della Chiesa; essi fecero toccare col dito alcune delle sue dottrine erronee e delle sue pratiche funeste, provando ch'esse erano fondate sulle tradizioni, contrarie alla verità e opposte alla Parola di Dio. Quei riformatori (...) misero in onore la Parola di Dio come sola e unica regola corretta della fede e della pratica. Numerose anime fedeli camminarono ai giorni della Riforma nella luce, in quella misura che essa ancora splendeva.

Similmente agli storici mormoni Brigham Henry Roberts e James E. Talmage, Russell scriverà che l'epoca di grande sviluppo tecnologico che l'umanità stava vivendo nella seconda metà del XIX secolo era figlia della secessione luterana dalla gerarchia papale, che favorirà, grazie alla libera analisi del testo sacro, alla conoscenza generale, come la rivoluzione scientifica:

Lo spirito d'indipendenza è ora in voga e le genti non si lasciano più agevolmente porre una benda sugli occhi (...) Quel cambiamento nell'opinione pubblica non è stato un avviamento graduale dopo che l'uomo stesso cominciò a governarsi da sé; egli non è riconoscibile in modo distinto che a partire dal sedicesimo secolo (...) Tale cambiamento non è adunque il risultato naturale dell'accrescimento recente e della diffusione generale delle cognizioni che ebbe principio coll'invenzione della stampa, nel 1440, e col moltiplicarsi dei libri e degli scritti periodici che ne conseguì. L'influenza di quelle invenzioni sulla pubblica chiaroveggenza principiò a farsi manifesta verso il secolo sedicesimo ed i progressi che sono avvenuti a partire da quell'epoca sono a tutti noti. L'educazione generale delle masse si polarizzò (...) Tale aumento della conoscenza fra gli uomini, fu voluto da Dio.⁹¹

Lo spirito dei tempi intriso di positivismo e ottimismo per il progresso, unito al proposito restaurazionista, porta inevitabilmente questi movimenti religiosi americani a sposare la tesi, di matrice illuminista ma coniata nel Trecento dal poeta Francesco Petrarca, secondo cui il Medioevo rappresentò l'oscurantismo, nel loro caso religioso.⁹² Le cose cambieranno drasticamente col giudice Joseph Franklin Rutherford, il quale arrivò, oltre ad iniziare ad usare testi con *The Two Babylon* per settare il geovismo dal resto del mondo cristiano, ad accusare i protestanti, e addirittura gli ebrei, di esser proni e manipolati dal cattolicesimo romano: "Il 'Protestantesimo' ha mai perduto ogni vitalità; infatti anche i 'Protestanti' sono dominati e controllati dalla Gerarchia Cattolico-Romana. Il Protestantesimo esiste solo di nome, non in realtà".⁹³ "Oggi il Protestantesimo è morto – proseguì il secondo presidente della Watch Tower Society in un'altra opera – per quanto riguarda la protesta contro gli errori del Cattolicesimo, ed il clero Protestante, unitamente ai rabbini dell'organizzazione reli-

88 "La storia religiosa è utile per voi?", *La Torre di Guardia* del 15 settembre 1987, 30.

89 "La travolgente ondata della religione: la resa dei conti", *La Torre di Guardia* del 1° novembre 1987, 26.

90 "Lutero lotta, poi cede", *La Torre di Guardia* del 15 luglio 1957, 419.

91 Charles Taze Russell, *L'Aurora del Millennio: Il Piano delle Età*, vol. I, trad. a cura di Daniele Rivoire (Pinerolo: Tipografia Sociale, 1904), 17, 18, 301.

92 Si veda Theodore E. Mommsen, "Petrarch's Conception of the 'Dark Ages'", *Speculum*, vol. 17, no. 2 (1942); James Franklin, "The Renaissance Myth", *Quadrant*, vol. 11, no. 26 (1982); Janet Nelson, "The Dark Ages", *History Workshop Journal*, vol. 63 (2007).

93 Joseph Franklin Rutherford, *Ricchezza* (Brooklyn, NY: Watch Tower Bible and Tract Society – International Bible Student Association, 1936), 219.

giosa Giudaica, seguono pedissequamente l'organizzazione Cattolico-Romana ed agiscono in armonia con essa. (...) Oggi il clero 'Protestante' e quello Giudaico cooperano apertamente colla Gerarchia Cattolico-Romana e ne subiscono i voleri come dei gonzi scimuniti".⁹⁴

Sorvolando gli impropri del giudice ai danni di cattolici, protestanti ed ebrei nonché la visione cospirazionista anticattolica, parzialmente archiviata dal successore Knorr, la Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania ha abituato i fedeli a vedere tutte le confessioni religiose, cristiane e non, come "falsa religione", invitandoli, dove necessario, a esternare la propria rottura con "Babilonia la Grande",⁹⁵ e ciò, facendo della Chiesa cattolico-romana il paradigma "babilonico", li porta a giudicare il mondo protestante sulla base dei paralleli col cattolicesimo, e dato che se "alcune vedute di Lutero che l'indussero a separarsi dalla chiesa cattolica lo spinsero ad avvicinarsi maggiormente alle Scritture, egli non fece abbastanza. Molte pratiche e credenze della chiesa che sono senza sostegno scritturale furon portate nella chiesa luterana", come la Trinità, l'uso di abiti talari da parte dei pastori, le cerimonie, l'uso della croce e delle candele nonché la mancata neutralità cristiana, sacrificando quindi la "verità" – il cristianesimo primitivo da restaurare – per un compromesso, la Confessione di Augusta. "Non c'è dubbio che Lutero fece scuotere duramente la chiesa cattolica. Ma la chiesa luterana in realtà non è che un germoglio della chiesa cattolica e le assomiglia in molti modi. Benché questo germoglio istituisse alcune riforme degli insegnamenti cattolici, non è risultato che sia una restaurazione dell'organizzazione cristiana esistente prima della grande apostasia che seguì la morte degli apostoli."⁹⁶

Stesso discorso per gli altri riformatori cristiani, come evidenzia il libro del 1993 *Proclamatori*:

Riformatori come Martin Lutero (1483-1546). Ulrich Zwingli (1484-1531) e Giovanni Calvino (1509-64) attaccarono la chiesa su vari punti: Lutero sulla vendita delle indulgenze, Zwingli sul celibato ecclesiastico e sul culto di Maria, e Calvino sulla necessità che la chiesa tornasse ai principi originali del cristianesimo. Quali risultati ebbero questi tentativi?

Di sicuro la Riforma ottenne alcuni buoni risultati: il più importante fu la traduzione della Bibbia nelle lingue della gente comune. Il principio del libero esame sancito dalla Riforma portò a una ricerca biblica più obiettiva e a una migliore conoscenza delle lingue bibliche. La Riforma però non segnò un ritorno alla vera adorazione e alla vera dottrina. (...) L'apostasia era penetrata in profondità, sino alle fondamenta della cristianità. Così, anche se vari gruppi protestanti si sottrassero all'autorità del papa di Roma, si portarono appresso alcune delle fondamentali lacune della chiesa cattolica Romana, conseguenti all'abbandono del vero cristianesimo. Ad esempio, per quanto il sistema di governo delle chiese protestanti subisse alcuni cambiamenti, fu mantenuta la divisione basilare della chiesa in una classe clericale dominante e in un laicato ad essa soggetto. Furono conservate anche dottrine non scritturali quali la Trinità, l'immortalità dell'anima e il tormento eterno dopo la morte. Come la Chiesa di Roma, inoltre, le chiese protestanti continuarono a far parte del mondo, essendo strettamente legate ai sistemi politici e alle classi elitarie dominanti.⁹⁷

Si giudica quindi il grado della Riforma, in tal caso mancata, sulla base della dottrina geovista, dato che essa "Fu 'falsità organizzata' perché aveva promesso riforme dottrinali ma non le attuò [dato che] Il protestantesimo conservò per la maggior parte le idee e le pratiche religiose del cattolicesimo macchiate di paganesimo".⁹⁸

94 Joseph Franklin Rutherford, *Nemici* (Brooklyn, NY: Watch Tower Bible and Tract Society – International Bible Student Association, 1937), 237, 238.

95 "Ci chiedi se una persona che viene alla verità è necessario che si faccia cancellare dagli elenchi della religione a cui era associato. Il libro *Verità [La Verità che conduce alla vita eterna]* (Brooklyn, NY: Watchtower Bible and Tract Society of New York, Inc., 1968), ndr] a pag. 135 dice: 'Dobbiamo comunicare loro che ci ritiriamo dalle loro organizzazioni'. Questo non vuol dire che in ogni caso dobbiamo scrivere una simile comunicazione. Se non vi sono dubbi nella comunità di cui facciamo parte che ora siamo Testimoni di Geova e non più cattolici, può non essere necessario comunicare la cosa per iscritto. In questo caso dipende dalla propria coscienza. Vi sono però delle nazioni in cui viene imposta una tassa per la religione. Il denaro raccolto dallo Stato viene poi versato alla chiesa di cui uno fa parte. In paesi dove esiste una tale tassa tutti i Testimoni di Geova dovrebbero senz'altro farsi cancellare dagli elenchi della chiesa per evitare di contribuire a finanziare la falsa religione." Lettera della filiale italiana dei Testimoni siglata CAD:SSC e datata 5 maggio 1978. "Nella nostra nazione italiana non è obbligatorio dover inviare una comunicazione scritta alla chiesa alla quale un cristiano era associato per puntualizzare la propria dissociazione, dal momento che, nel caso non lo facesse, non resterebbe alcun sostegno alla falsa religione. La cosa è diversa in quelle nazioni dove esiste per legge la disposizione di detrarre da ogni cittadino una percentuale di denaro da evolvere alla religione di appartenenza. Nel caso però l'individuo che vuol divenire un Testimone di Geova era una persona particolarmente conosciuta come attivista nell'ambito della religione alla quale apparteneva, allora sarebbe consigliabile che facesse notifica scritta della sua decisione". Lettera della filiale italiana dei Testimoni siglata SCD:SSE e datata 19 novembre 1986.

96 "Uno sguardo a Martin Lutero", *Svegliatevi!*, del 22 agosto 1972, 20, 21.

97 *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, 39, 40.

I Testimoni, perciò, stimando i valdesi pre-protestanti e i lollardi, dovrebbero sentirsi più prossimi agli anabattisti, movimento radicale nato in seno alla Riforma come ala più radicale – alla pari del puritanesimo – del protestantesimo, che prende nome dall'uso di ribattezzare gli adepti. Gli anabattisti, nati in Sassonia, sono un movimento cristiano con esplicite tendenze rivoluzionarie direttamente collegato alla predicazione dei Profeti di Zwickau, cioè Nikolaus Storch, Thomas Drechsel e Markus Stübner, e di Thomas Müntzer, che ritenevano il battesimo non un sacramento ma il frutto dell'attività morale e del libero arbitrio e quindi non consideravano valido quello impartito agli infanti, perché “Nel loro desiderio di ritornare gli insegnamenti dei cristiani del primo secolo, essi rifiutarono molti più dogmi cattolici di quanti non ne avessero rifiutati Martin Lutero e altri riformatori. (...) Gli anabattisti sono incompresi, come era successo ai primi cristiani. (...) Con la morte di tanti dei primi capi, era inevitabile che salissero alla ribalta gli estremisti. Costoro alterarono gli equilibri, portando grande confusione e il conseguente allontanamento dalle norme che avevano contraddistinto il periodo iniziale.”⁹⁹

Come spiega infatti Achille Aveta, la Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, con queste ricostruzioni storiche sulla “Grande Apostasia”, crea “una ‘tradizione cristiana alternativa’ legando [la sua] sorte a quella di gruppi dissidenti, con i quali essi trovano elementi di convergenza dottrinale sebbene entro certi limiti ben definiti (...)”. Quindi il Geovismo sostiene che, fra tutte le confessioni religiose esistite fino al diciannovesimo secolo che si richiamano al cristianesimo, nessuna ha rappresentato pienamente l’insegnamento di Gesù e degli Apostoli: quella religione originaria aveva subito una serie di contraffazioni che ne avevano provato l’irrimediabile corruzione, eccezion fatta per i singoli ‘liberi pensatori’ ricordati, i quali, però, ne avevano ereditato solo dei frammenti”,¹⁰⁰ e su questa crea una sua personale “successione apostolica” che dal presunto “corpo direttivo” apostolico del I secolo d.C., la porta diritta ad Allegheny, Pittsburgh, nel 1870, quando un giovane benestante, alla disperata ricerca di Dio, entra in un luogo di culto avventista e sentendo la predica del pastore Jonas Wendell, decide di consacrarsi al Signore. Il resto è storia.

Pure gli avventisti del settimo giorno, con un tono più colto rispetto al geovismo, cercano padri nobili per il loro movimento. Per loro è più facile rispetto ai Testimoni, visto che la Chiesa Avventista del Settimo Giorno aderisce alla Riforma protestante, ma, riporta Monte Sahlin, pastore avventista e CEO di *Adventist Today*

Gli avventisti hanno abbracciato l'ebraicità di Gesù e le radici ebraiche della fede cristiana in un modo che la maggior parte degli altri protestanti non ha fatto. Questo si concentra nel *Sabbath*, ma non è del tutto limitato a quella pratica spirituale. In definitiva, i protestanti hanno paura di lasciar andare la tradizione domenicale e il suo brutto fondamento di antisemitismo, e gli avventisti non possono fare a meno di continuare a colpirli con la "verità", il che rende ancora più difficile considerare il cambiamento.¹⁰¹

I MRA creano paradigmi restaurazionisti basati su un paleocristianesimo immaginario e basato su se stessi, dove quello mormone, partendo dal presupposto che “la parola [*cristiani*] compare solo tre volte nel Nuovo Testamento, e mai dalla bocca di Cristo stesso [la] parola *cristianesimo* è del tutto assente dal Nuovo Testamento” e in Atti 11,26 “la costruzione passiva ‘erano chiamati cristiani’ suggerisce che il termine fu usato inizialmente (...) dai non cristiani”, essi si autodefiniscono cristiani pur da antitrinitaristi, perché è una credenza “canonizzat[a] nel IV e V secolo d.C. dopo secoli di dibattito sulla natura della divinità”, credendo nella dottrina del *theosis* o *theopoiesis*, dove l'uomo diventa come Dio, dottrina “caratteristica dei padri della chiesa Ireneo (II secolo d.C.), Clemente di Alessandria (III secolo d.C.) e Atanasio (IV secolo d.C.)” nonché degli ariani, praticando il battesimo dei morti condannato dalla cristianità, che “ignora il fatto che gruppi del II secolo come i Montanisti e i Marcioniti, che sono invariabilmente chiamati cristiani, praticavano un rito simile”, e non credendo alla dottrina del peccato originale e riponendo fede in libri estranei alla Bibbia;¹⁰² il paradigma geovista è un paleocristianesimo fatto di primi cristiani che predicano di casa in casa e frequentano *ekklesie* con un culto semplice che commemora la morte di Gesù non ogni domenica ma una sola volta l'anno, gestito in maniera centralistica da una sede mondiale a Gerusalemme; il paradigma degli avventisti del settimo giorno e di molti movimenti della galassia sabatista del *Sacred Name Movement*, è ovviamente il sabatismo e l'osservanza della legge mosaica.

98 “Il futuro della religione alla luce del suo passato, Parte XVII: dal 1530 in poi Protestantesimo: Una vera riforma?”, *Svegliatevi!* dell'8 settembre 1989, 25.

99 “Gli anabattisti e ‘il modello di sane parole’”, *La Torre di Guardia* del 15 novembre 1987, 21-23.

100 Achille Aveta, *Storia e dottrina dei Testimoni di Geova*, 34.

101 Monte Sahlin, “Adventist are Protestant”, *Adventist Today* del 31 ottobre 2017, <https://atoday.org/adventists-are-protestants/>.

102 Daniel C. Peterson, Steph D. Rick, “Comparing LDS Beliefs with First-Century Christianity”, *Ensign* del marzo 1988,

Gli avventisti, come i Testimoni di Geova, elogiano il valdismo medievale perché i suoi adepti “si opposero a molti insegnamenti e pratiche di culto della Chiesa cattolica che non erano biblici” come “la dottrina del purgatorio, la Messa, l'uso dell'acqua santa, delle ceneri, delle candele, del bacio delle reliquie e della celebrazione delle feste o feste papali”, ma “Dalla fine del XII secolo gli oppositori (...) iniziarono a chiamarli *insabbatati*, *sabbatati*, o nomi simili”, che nasce da “storici che associano queste parole al rifiuto persistente dei valdesi di osservare le tradizioni, le feste e i giorni festivi, o sabba, cattolici”, confermato da storici valdesi come Jean Perrin (1580-1648) negano che i seguaci di Pietro Valdo osservassero il sabato, perché “I Valdesi rifiutavano le feste romane e non osservavano altro giorno di riposo che la domenica; donde furono chiamati 'Insabbathas', non riguardo ai Sabbath”.

Tuttavia, le prove storiche indicano che molti osservavano il Sabbath durante il Medioevo. Durante la prima parte del diciassettesimo secolo, lo storico svizzero Melchior Goldastus (1576–1635) commentò la Costituzione dell'imperatore Federico II del 1220 contro gli eretici. Egli argomentò che l'etichetta *insabbatati* fosse usata per descrivere gli eretici durante il tredicesimo secolo “perché giudaizzano di sabato”, cioè osservavano il sabato come gli ebrei. Menzionò che i “Valdensi” erano spesso chiamati “*Insabbatati*”, indicando che in quel periodo c'erano dei Valdesi che osservavano il Sabbath del settimo giorno (sabato) come giorno di riposo.¹⁰³

Nato in seno all'avventista sabatista, e nella fattispecie come scisma della Church of God (Seventh Day) dalla predicazione di Andrew N. Dugger (1886-1975) e di Clarence Orvil Dodd – quest'ultimo influenzato dalle riflessioni del giudice Joseph Franklin Rutherford, leader geovista –, anche i giudaizzanti del *Sacred Name Movement*, che più della Chiesa Avventista del Settimo Giorno dà enfasi all'ebraicità del cristianesimo rispettando la legge mosaica, arrivando a restaurare nella propria Bibbia il Tetragramma e tutti i nomi biblici in ebraico, ha una sua lettura sul primitivismo, e cioè il nesso col sabato. Ciò avviene nel testo, *A History of the True Religion Traced From 33 A.D. to Date*, scritto nel 1935 da Dugger e Dodd. Nel libro i due ministri di culto – il primo fu l'introduttore dell'arianesimo antitinitario nel 1924, il secondo il fondatore dell'Assembly of Yahweh, scisma avventista parte del *Sacred Name Movement* – tentarono di tracciare una storia alternativa della Chiesa fino agli Apostoli attraverso vari gruppi medievali che credevano osservassero lo *Sabbath*, inserendovi i valdesi e i pauliciani, i quali però, checché ne dica la galassia avventista, non praticavano tale riposo.¹⁰⁴

Nonostante la comune matrice millerita, mentre i Testimoni di Geova prendono le distanze dal protestantesimo,¹⁰⁵ gli avventisti riconoscono il loro debito nei confronti della Riforma protestante, e basandosi sul libro *Great Controversy*, di Ellen G. White, l'autrice intreccia una narrazione incentrata su come la verità di Dio è stata preservata e tramandata nel corso della storia del cristianesimo occidentale, dando ampio spazio ai precursori dell'avventismo, i medesimi del geovismo, cioè i principali fautori della Riforma protestante.¹⁰⁶

Nessun testo avventista esprime il debito che il movimento sabatista esprime nei confronti della Riforma protestante come *Seventh-day Adventists Answer Questions on Doctrine*, libro del 1957 che descrive l'avventismo come continuazione della “nobile linea di testimoni come [John] Wycliffe, [Martin] Luther, [William] Tyndale, [John] Calvin, [John] Knox, [John] Wesley e altri grandi leader del passato”,¹⁰⁷ gli stessi rivendicati però dalla Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, anche se studi recenti dimostrano che il sabatismo, pur lodando i primi riformatori in chiave anticattolica – si veda la polemica usando *The Two Babylon* – non abbia dato ampio spazio a figure come Calvino, che non ha mai goduto del tipo di favore che gli avventisti hanno mostrato verso Lutero o Wesley. Sebbene gli avventisti abbiano tradizionalmente condiviso molti degli insegnamenti fondamentali di Calvino come l'infallibilità della Bibbia, l'espiazione sostitutiva di Cristo, la rigenerazione e la santificazione del credente nonché la perpetuità della legge morale, hanno sempre nutrito sospetti nei confronti di Calvino e del calvinismo. Negli studi recenti sul nesso tra Riforma e av-

103 P. Gerard Damsteegt, “The ancient Waldenses: Did the Reformation predate Luther?”, *Ministry* dell'ottobre 2017, 22-25. La citazione di Perrin è in Jean Paul Perrin, Robert Baird, Samuel Miller, *History of the Ancient Christians Inhabiting the Valleys of the Alps* (Philadelphia, PA: Griffith and Simon, 1847), 25, originalmente pubblicato nel XVII secolo in *Histoire des Vaudois* (Genève, 1618), 9. L'autore dell'articolo è professore associato di storia della Chiesa presso il Seminario teologico avventista del settimo giorno alla Andrews University, Berrien Springs, Michigan, Stati Uniti, e si basa sulla ricerca dell'autore pubblicata a nome P. Gerard Damsteegt col titolo “Decoding Ancient Waldensian Names: New Discoveries”, *Andrews University Seminary Studies*, vol. 54, no. 2 (autunno 2016), 237–258.

104 Vedi Andrew N. Dugger e Clarence Orvil Dodd, *A History of the True Religion Traced From 33 A.D. to Date* (Salem, Massachusetts: Bible Advocate, 1935).

105 Si veda “I testimoni di Geova sono una religione protestante?”, *La Torre di Guardia* del 1° novembre 2009, 19.

106 Si veda Ellen G. White, *The Great Controversy Between Christ and Satan* (Mountain View, CA: Pacific Press, 1911).

107 *Seventh-day Adventists Answer Questions on Doctrine* (Washington, DC: Review and Herald, 1957), 9.

ventismo abbiamo pochi riferimenti a Calvino e alla sua opera a Ginevra, e diversi “avventisti storici”¹⁰⁸ misero in guardia contro l'eretico “collegamento calvinista” che si formò nella Chiesa SDA,¹⁰⁹ ma pionieri del movimento come John N. Andrews, Alonzo T. Jones, Uriah Smith ed Ellen G. White ne citarono la figura, a conferma che, sebbene gli avventisti sostengano un legame col movimento della Riforma, non tutti i riformatori hanno ricevuto uguale attenzione, anche se la ricerca di una diretta genealogia col protestantesimo è credibile nell'avventismo del settimo giorno per i suoi dialoghi ecumenici col mondo evangelico, che smussano un certo esclusivismo settario degli albori, ma diventa alquanto improbabile per mormoni e Testimoni di Geova, specie per la loro critica ad una Riforma che, secondo loro, non fu effettiva o fu mancata sia per il sentirsi i depositari dell'unica verità rivelata da Dio, che però è in continuo cambiamento.

108 Si veda, per esempio, W. L. Emmerson, *The Reformation and the Advent Movement* (Washington, DC: Review and Herald, 1983). Nota eccezione in Bryan W. Ball, *The English Connection* (Cambridge, England: James Clarke, 1981), e in Hugh Dunton, Daniel Heinz, Ronald Strasdowsky (a cura di), *Heirs of the Reformation: The Story of Seventh-day Adventists in Europe* (Grantham, England: Stanborough Press, 1997).

109 Si veda, per esempio, Joe Crews, *The Calvinist Connection* (Frederick, MD: Amazing 4 Facts, 1992).